LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Seroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina):
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Una giornata con l'on. Fortis.

Le saluto dell'on. Fortis — Le penne maestre — Santa Epistassi — Una volata automobilistica — L'on. Gerolamo Del Balzo — Un aneddoto — La visita a Fortis — La tavola di S. Francesco — Lo Stato grande e la casa piccola — La disgrazia di un telegramma — Un giudizio su Pascoli — Carducci e Fortis a Bologna — I poeti e la politica — Un giudizio su Marradi — Il progetto per le Scuole secondarie — Le parole del Presidente e di Carcano — La provvidenziale sordità di un amico.

(Nostra corrispondenza).

Vallombrosa, 31 agosto 1905.

L'on. Fortis sta benone e ha rimesso le penne maestre; certe penne remiganti adatte al largo volo e, lasciatemi passare la similitudine pascoliana, simili a quelle della calandra, che canta al sole della sua diletta Romagna, ove il cielo è tutto pieno d'oro e il suolo tutto pieno di menta. Della calandra pascoliana, i cui gorgheggi varii il poeta di San Mauro chiama veggenti limpide parole!

Grazie alla sua forte fibra, grazie a Dio, a Grocco e alla contessa Maria Saffi, l'on. Fortis può ora arrischiare una scommessa di pugilato col suo segretario Belli, l'Eredo..... forlivese del Gabinetto presidenziale.

Ne sento profondo rammarico per tutti quei tenerissimi amici che ogni mattino accendevano due candele benedette al nume indigete e misterioso, a Santa Epistassi, vergine e martire del calendario parlamentare, invocando da lei col più fervore di pietosissime anime devote, la grazia di allontanare l'on. Fortis dal potere.

Si sa, dall'alto della Secchieta, culmine eccelso della vallata Vallombrosiana, si scorge come una nube rosea fra l'opale degli ulivi e l'allegria baccanica dell'umile vite benefica, la linda e alpestre Ponta, la patria di quel bel tipo di cacciatore e di nomade poeta del Mugello, precursore del Giusti, e che il Giusti ha reso anche più popolare rammentando la famosa verità che si compendia in quei due versi — i quali Depretis voleva fare scolpire sulla soglia di Montecitorio:

« tutto si riduce, a parer mio,
« dire: son di lì, ci vo' star io.

Anco il mio automobile, o, per essere più esatto, l'automobile dell'amico Nando Spinelli, uno *chauffeur* che è un Padre Eterno, aveva le penne maestre: una *Florentia* magnifica, che in meno di un'ora dal campanile di Giotto volò su a porgere il saluto alle rassegnate e resinose abetine vallombrosane di Fra Giovanni Gualberto, le « travi viventi » di Dante, fra mezzo alle quali anche l'on. Gerolamo Del Balzo riposa e frescheggia.

L'on. Del Balzo, gentiluomo integro e parlamentare autorevole, alloggia nel vasto Istituto Forestale, e propriamente nel cosidetto appartamento del Padre Abate, tutto stucchi dipinti e dorature; e secondo quel che mi ha riferito una signora, bella e arguta, corre a Vallombrosa, per la sua pronunzia prettamente napoletana, il medesimo pericolo dell'on. Lobedice quando andò a Monsummano, ospite di Ferdinando Martini. I Valdinievolesi non capivano lui, lui non capiva i Valdinievolesi. Le napoletanissime inflessioni dell'ottimo Del Balzo pare che incontrino le stesse difficoltà coi montanini Vallombrosani, i quali discorrono con spezzatura trecentista e con pittoresca e deliziosa vivacità di frase.

***

Entro subito di volata in argomento.

Varcai la soglia della palazzina forestale, semplice e gaia tra il verde smeraldino dei prati e il verde cupo degli abeti, che non erano ancora le dieci. L'on. Fortis da un'eretta buona se ne stava seduto, col suo fido e operosissimo capo di gabinetto, a lavorare, lì, ad un piccolo tavolino della cosidetta sala *omnibus*, dove si scrive, si riceve, si giuoca agli scacchi e al « sette e mezzo », dove la contessa Maria cuce e si occupa delle faccende di casa, una *sala-omnibus* che fa anche da refettorio, perchè s'apparecchia la modesta mensa, che l'on. Fortis chiama la *tavola di San Francesco*; ed infatti sono proprio francescani i cibi e l'ospitalità e il giardinetto destinato ai pochi fiori ed erbe odorose, che sono il delicato ornamento del desinare.

E a proposito della vita semplice e modesta dell'on. Fortis, con la mente ancora fresca di recenti impressioni, mi venne subito dato di fare un raffronto. Aveva udito due giorni prima dalla voce soavemente alata di Giovanni Pascoli dire un mondo di bene della semplicità di vita di Antonio Mordini, il quale dispregiava la vanità mondana, preferendo una tovaglia casalinga ad una fine di Olanda, un piatto di terra ad uno d'argento, il fiasco paesano alla bottiglia forestiera. Tali e quali i gusti e le abitudini del presidente del Consiglio.

I veri grandi statisti hanno tutti una medesima concezione del proprio essere. La loro persona vogliono quasi che scomparisca, così non la magnificano, direi, anzi, desiderano nasconderla fra le concezioni geniali, ed anche della loro casa hanno un concetto di decoro e di *comfort*, ma senza lusso e senza sfarzo. Per essi lo Stato è tutto. Così la pensavano i reggitori delle nostre gloriose Repubbliche, così i grandi creatori e legisti degli Stati moderni, da Washington a Mazzini, da Gladstone a Garibaldi. « Il mio dovo esser piccolo, il nostro dev'esser grande », dicevano i sobrii mercatanti fiorentini ad Arnolfo quando gli davano commissione per costruire il più bel tempio della cristianità; così dissero i borghigiani quando vollero il pulpito da Nicolò Pisano. Così sorse il Palagio della Signoria.

— Quel mio telegramma per Mordini — ha esclamato l'on. Fortis appena mi ha visto — me l'hanno conciato per benino: ho dovuto telegrafare a Roma per rettificarlo nel suo testo. Dirò anch'io come Voltaire al suo segretario: « Io vi avevo dato un bell'orologio a ripetizione, e voi me ne avete fatto un girarrosto. »

— Ebbene, inoltra un reclamo al ministro Morelli, che, giusto com'è, ordinerà subito un'inchiesta, e, uomo di spirito, comincerà col punire se medesimo per averlo letto e comunicato in quel modo.

— Il discorso di Pascoli deve essere stato molto bello, non è vero? — mi ha domandato.

— Magnifico!

— E' una mia vecchia conoscenza letteraria. Il Pascoli, e lo dico col più vivo compiacimento, è mio conterraneo, perchè nato a San Mauro fra Rimini e Cesena. Lo cominciai a stimare, e, diciamolo pure, ad amare, quando egli cantò la nostra regione in versi stupendi. Anche ora li leggo talvolta, e mi par di vivere la vita della mia terra, perchè il paesaggio romagnolo vi è ritratto con tanta efficace abbondanza di particolari e con altrettanta vivezza di colorito. Il Pascoli ha una passione speciale per dar vita e colore alle cose umili, e certo chi gli insegnò ciò fu il poeta più delicato di tutte le letterature antiche e moderne, Virgilio: « *Arbusta iuvant humilesque myricae* », e da qui il volume delle *Myricae*, che è quello che ho gustato di più. Ciò che per altro io trovo di più notevole nell'opera del Pascoli è l'avere egli richiamata la poesia ad argomenti più sani, dimodochè quando uno ha letto i suoi versi sente come un desiderio nuovo di vita semplice e buona. L'idea che avviva la sua terzina e che anima il suo novenario è sempre morale.

***

L'on. Fortis ha una predilezione speciale per la poesia. Mi rammento che fin da quando era sottosegretario di Stato agli interni teneva sopra il suo scrittoio le poesie del Carducci, le quali, del resto, egli conosceva benissimo, per averle udite recitare appena sgorgate dall'accesa fantasia del grande lirico in casa della sua dolce compagna: difatti il Carducci era un frequentatore di casa Cocchi in Bologna. Bonaparte diceva: « Se Corneille fosse sempre vivo, lo farei consigliere di Stato ». O credete forse che, se Fortis fosse venuto presidente del Consiglio prima che il Carducci sentisse il desiderio del riposo, non l'avrebbe fatto volontieri ministro della pubblica istruzione? Tutto sta, dico io, che Carducci avesse avuto l'abnegazione un po' troppo eroica di pigliarsi questo grattacapo!

Addison, Prior, Destouches, Alamanni, Cesare Correnti, Gaspare Finali, Costantino Nigra sostennero con gloria le prime cariche dello Stato, e furono letterati e poeti di gran valore. Mi faccio bello — ben s'intende — dell'estemporanea erudizione dell'on. Fortis, il quale, nonostante l'epistassi e la nota officiosa del *Fremdenblatt*, conserva una memoria e una lucidità di mente da fare invidia.

Fortis s'indugia volentieri a discorrere di cose letterarie, tanto è vero che, dopo aver parlato del Pascoli, gli venne spontaneo di intrattenersi su Giovanni Marradi, di cui egli ammira la spontaneità, l'onda impetuosa e armoniosa del verso e gli argomenti patriottici a cui ha dedicato i sogni della sua anima d'artista e d'italiano.

— Come garibaldino, — così l'on. Fortis, — ho per Marradi affetto e gratitudine. Le *Rapsodie Garibaldine* sono meravigliose. Mi dicono poi che il Marradi le legga stupendamente. Se mi trattenessi ancora qualche tempo qui a Vallombrosa, t'incaricherei di cortesemente invitarmi e condurmi qua i due bravi e modesti preti Pascoli e Marradi, per vivere un giorno con essi in dolcissima conversazione.

***

— Già che siamo in materia di lettere e si discorre di un provveditore agli studi come Marradi e di un professore come Pascoli, quel benedetto progetto economico per gli insegnanti, il quale sembra minacci di diventare veramente secondario, avete realmente l'intenzione di farlo giungere in porto?

— Senza dubbio. Quando l'on. Bianchi, di cui non so se ammirare di più la rettitudine dell'animo o l'altezza dell'ingegno, si sobbarcò al sagrifizio di accettare il portafoglio dell'istruzione, nello scambiarci le prime idee, mi prevenne della necessità di far votare una legge che venisse in aiuto degli insegnanti secondari. Se non me lo avesse detto prima lui, glielo avrei discorso prima io. I nostri valgono assai più di quelli che esercitano il loro ufficio nelle scuole straniere, ed invece sono molto meno rimunerati. Il Ministero da me presieduto deve far contenta questa benemerita classe di cittadini. Stiano tranquilli i professori: la legge sarà presentata alla Camera prima delle vacanze di Natale, e se la Camera vi apporterà degli emendamenti, sarà certo per migliorarla e per renderla sempre più consona ai loro interessi.

— Il ministro del tesoro..... lo sa sul serio?

— E come puoi dubitarne? Senti, io ho da sbrigare diverse cosette. Carcano è su un po' indisposto: venne l'altro ieri, sceso all'*Albergo della Foresta* e lo assalì una leggera febbre che ora gli è passata. Non volli che restasse alla locanda e l'ho preso con me, cedendogli la cameruccia di mio nipote. Vai, chè gli farai piacere, e informati direttamente.

Salii per un breve ramo di scale ed entrai. L'on. Carcano stava adagiato in letto, in una cameretta linda, ma semplicissima: una camera da cenobita, senza ornamento di sorta.

— Umile in tanta gloria — dissi varcando la soglia. — Pare impossibile che chi ha il tesoro nelle mani abiti una cameretta degna di un povero minorita francescano.

Si chiacchierò del più e del meno, e poi arrischiai subito il solito punto interrogativo..... secondario.

L'on. Carcano, che in quel lettuccio mi faceva ancor più la figura di un fraticello miniatore di messali, mi rispose, mentre un lieve sorriso gli irradiava la fisonomia ascetica:

— Sono il migliore amico degli insegnanti, ed ho consentito volentieri che il caro Bianchi prendesse i fondi necessari: Cerbero o Arpagone che sia, io con gli insegnanti ho fatto il prodigo.

***

Gli arrivò la posta e lasciai in libertà il ministro.

Scesi giù e trovai che l'on. Fortis, nonostante la nebbia, il vento ed un'acquerugiola prematuramente ottobrina, si avviava per una passeggiata.

Lo accompagnava un fido e affezionato amico, Rinaldo Sperati, che è suo segretario intimo e suo bibliotecario a tempo perso. L'ottimo Sperati è un letterato di parecchia cultura e di molto gusto. Egli ha un bel pregio per l'amico di un uomo politico, quello cioè di aver tanto inaridito il nervo acustico quanto sottile l'intendimento e delicate le fibre del cuore.

Un uomo politico deve procurare di fare il sordo anche quando non lo è, e l'on. Fortis ha imparato dall'amico Sperati a fare il sordo quando gli torna a proposito.

Giuseppe Bianchieri disse un giorno come egli avrebbe desiderato che la natura gli avesse guernite le orecchie di una palpebra che si alzasse ed abbassasse e chiudesse il passaggio alle parole degli oratori noiosi e importuni — era allora presidente della Camera — come si chiudon gli occhi alla vista di un oggetto che la pupilla offende o abbarbaglia. Quante cose non si vorrebbero avere intese e poter dire di non averle comprese!

L'on. Fortis, quando nei suoi irresistibili momenti di espansione, confida soltanto a Sperati i segreti politici, l'amico non li sente e non c'è dunque pericolo che li riferisca, anzi, quando a qualche giornalista punge la curiosità di una domanda indiscreta, l'on. Fortis, sgattaiolando argutamente fra la selva aspra e perigliosa dei punti interrogativi, risponde bonariamente: « Andate da Sperati, ne ho già parlato con lui. »

Carlo Paladini.

Il pensiero e l'azione socialista secondo Enrico Ferri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,15.

Enrico Ferri così spiega in un articolo dell'*Avanti!* le ragioni per le quali, a proposito della difesa contro gli eccidi proletari, egli riunisce ed integra nelle sue proposte le varie forme del pensiero e dell'azione socialista. L'articolista osserva anzitutto che la rivolta armata degli anarchici, proclamata come il rimedio unico, non è un'azione unica e semplice, ma non potrebbe essere invece che il risultato essa stessa di molteplici, complesse condizioni precedenti e concomitanti. Senonchè, esaminate le differenze sostanziali del pensiero socialista dal pensiero anarchico, il Ferri conclude affermando che purtroppo non esiste un rimedio semplice ed unico al ripetersi dei fatti come quello di Grammichele, e che bisogna dalla conoscenza delle cause trarre l'indicazione di quella serie multiforme di azioni che valgano ad eliminarle. Di qui la complessità delle proposte contenute nell'ordine del giorno acclamato al Comizio di Roma.

L'on. Ferri viene a discutere poi intorno a tali proposte, e su quella dello sciopero generale così ragiona: « Se si predica lo sciopero generale come mezzo di espropriazione della borghesia, si ritorna al vecchio empirismo sentimentale, si ricade nella cieca fede, nel terno al lotto della rivoluzione, e si trascurano tutte le altre forme di azione proletaria. A che dare la propria opera prosaica, noiosa, difficile, poco appariscente, ma quotidiana e ostinata e paziente, all'organizzazione proletaria, quando c'è la bacchetta magica dello sciopero generale! Ecco il pericolo gravissimo per l'avvenire del proletariato, che si contiene in questo diverso modo di considerare e di predicare lo sciopero generale; così taluni propongono che lo sciopero generale non cessi se non quando si sia ottenuta questa o quella richiesta del proletariato; vale a dire, a parte la possibilità che uno sciopero generale duri per dei giorni e delle settimane indefinitamente, si consiglia così il conflitto aperto e immediato tra le forze organizzate dello Stato e le forze disorganizzate del proletariato, con quale esito disastroso è facile immaginare. La mia proposta dunque muove da ragioni e da intenti diversi. Io ritengo necessario cominciare fin da ora l'organizzazione metodica e disciplinata delle manifestazioni popolari, appunto per non lasciarle all'azzardo dei colpi di testa e dei fiaschi moderni, e per averle pronte come risultato del lavoro di propaganda e di organizzazione dei lavoratori. »

Rimanendo quindi le varie forme del pensiero e dell'azione socialista, il direttore dell'*Avanti!* scrive: « Io ho sempre pensato e sostenuto che l'azione socialista non può essere nè semplice nè rettilinea nè unilaterale; si parla molto di riformismo e di sindacalismo anche in Italia, ma sono discussioni accademiche, perchè in Italia da una parte non c'è un Governo riformatore e dall'altra non si sono che pochissimi Sindacati operai, e i nove decimi dei lavoratori della terra e delle officine sono ancora completamente disorganizzati e incoscienti.

« Io penso che il riformismo e il sindacalismo sono ammissibili ed utili come lati estremi del pensiero socialista e pur che siano del programma socialista; poichè il riformismo come ala destra del partito, richiama e rileva l'importanza dell'azione metodica nel campo amministrativo politico di organizzazione, e il sindacalismo come ala sinistra impedisce l'infatuazione della sola azione parlamentare, aggiungendovi l'importanza della vita proletaria direttamente affermantesi. Ma se il riformismo volesse avere un'organizzazione a sè fuori del partito socialista, finirebbe poi logicamente per essere una sterile ripetizione della vecchia democrazia, e così se il sindacalismo volesse avere una propria organizzazione a sè fuori del partito socialista farebbe perdere al proletariato l'ausilio dell'azione indiretta e rappresentativa che è logicamente incompatibile col sindacalismo assoluto. »

L'articolo dell'on. Ferri, molto commentato in questi circoli politici, generalmente lo si giudica dal punto di vista socialista come uno scritto un poco reazionario.

Lotte intestine nel campo clericale.

I gesuiti e l'Unione Romana.

Una vecchia lettera di un gesuita.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 5:

Volli salutare l'on. Roberto Galli, consegnandogli la copia della *Stampa* in cui si pubblicava l'intervista. Era sera e tutti e due avevamo un momento libero, per cui si parlava di parecchie questioni. Così caddo il discorso sul rumoroso dissidio tra la clericale Associazione dell'Unione Romana e la *Civiltà Cattolica*. Ricorderete che l'Associazione, presieduta dall'avvocato Jacoucci, segue l'indirizzo del papa Pio X; la *Civiltà Cattolica* è gesuita e la combatte.

Perciò il Jacoucci si dimise; la *Civiltà Cattolica* doveva fare dichiarazioni per pacificare; invece si rifiutò, e le discordie continuano nel campo di Agramante.

— A questo proposito — mi disse l'on. Galli — possiedo un documento assai curioso. Ella ricorderà l'ultimo lavoro del padre Curti: *Il moderno dissidio tra la Chiesa e l'Italia*. Il celebre avversario di Gioberti aveva finito come si narra del profeta Balaam: mossosi per maledire Israele, il popolo eletto, al vederne le tende e le opere, aveva finito col benedirlo. Lo stesso accadde al Curti verso l'Italia, il quale perciò fu espulso nientemeno che dalla Compagnia.

— Ed in che consiste questo documento?

— Il libro del Curti fu pubblicato proprio negli ultimi del 1877. Era allora procuratore generale dei gesuiti, certo per dottrina e per autorità fra i principali della Compagnia, il veneziano conte Brasan Maria Cornaldi. Si trovava a Bologna; per la grande aspettativa acquistò subito il libro e, senza frapporre tempo in mezzo, scrisse il suo pensiero sul collega espulso e sul contenuto del libro a Sua Eminenza il cardinale Parocchi. Io ho questa lettera.

L'on. Galli infatti me la mostrò, me la fece leggere e acconsentì che ne traessi alcuni appunti per la *Stampa*. Si tratta di un sacerdote, anzi di un gesuita, ma le sue dichiarazioni sono tali da mettere in seria imbarazzo lo scrittore della *Civiltà Cattolica*.

Il padre Cornaldi si unisce al Curti nel dichiarare essere una corrente misteriosa e fanatica quella che vuole far passare per dogma la restaurazione del potere temporale del Papa e per desiderio del partito fanatico che l'unità d'Italia sia distrutta; « essere umanamente cosa impossibile sostenere il dominio temporale, e bisognerà rassegnarsi ad averlo perduto ».

Finalmente dichiarava per conto proprio, il padre Cornaldi, essere i cattolici stanchi della lotta tra Chiesa e Stato, la quale solo era voluta dalla corrente fanatica.

Queste cose scriveva il 1.o gennaio 1878 un gesuita che aveva la fiducia di tutta la Compagnia. Queste cose ventisette anni dopo contrastano i gesuiti scrittori della *Civiltà Cattolica*. Ma che cosa rispondono al loro ex-procuratore generale, uno dei capi della Compagnia? E le vecchie misteriose fanatiche correnti sono sempre le stesse? *Sint ut sunt aut non sint*. Ma che cosa rispondono al loro procuratore generale, uno dei principali capi della Compagnia, che dopo ventisette anni viene con questo documento a rimproverare la loro condotta?

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 8:

Nel fascicolo uscito ieri, la *Civiltà Cattolica*, organo dei gesuiti, riproduce la dichiarazione del padre Polidori, rettore della Casa dei gesuiti, facendola precedere dalle seguenti parole: « L'*Osservatore Romano*, a domanda di chi, per non essendo nominato, si credette offeso dalle « Cose romane » del nostro quaderno del 15 luglio prossimo passato, pubblicava nel suo numero dell'8 agosto una dichiarazione che, in assenza del direttore della *Civiltà Cattolica* e del suo Consiglio direttivo della Casa, fu rilasciata dietro le insistenti richieste, non già dell'Unione Romana, sibbene di due suoi membri, i signori Ernesto Pacelli, presidente della Banca di Roma, e Virginio Jacoucci, presidente dimissionario della medesima Unione. »

« Come si vede — osserva il *Giornale d'Italia* — la *Civiltà Cattolica*, pur riproducendo le parole del padre Polidori, non vi fa adesione e non ritira alcuno dei suoi giudizi sull'Unione Romana. »

Un'assemblea per l'azione cattolica.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Domani si riuniranno a Bergamo il conte Medolago Albani, e il prof. Toniolo con il commendatore Pericoli, chiamati dal Papa in seguito all'ultima enciclica per studiare l'organizzazione dell'azione cattolica italiana nel campo elettorale sociale ed economico.

La riunione si occuperà dello schema di statuto già compilato per tre diversi centri con cui si eserciterà l'azione cattolica italiana. Principalmente si occuperà dello statuto per la costituzione dell'unione sociale e popolare italiana. Si sono formate due correnti, una vuole che questa organizzazione sia sotto la direzione dei vescovi, l'altra pretende che le Associazioni aderenti all'unione abbiano libera la responsabilità di agire.

Le questioni ferroviarie del momento.

Le transazioni — La distribuzione del personale dell'Adriatica — Pel personale colpito da infortuni sul lavoro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Al Ministero dei lavori pubblici ed a quello del tesoro si riprendono gli studi per vedere se sia possibile, in seguito al voto della Camera, di ricominciare l'esame delle transazioni ferroviarie, cambiando le transazioni ovvero il valore delle ragioni portate e scindendolo mandandone una parte al giudizio arbitrale e l'altra parte liquidandola con transazioni più precise.

La Mediterranea dichiarò di ritenere in pagamento effettivo 50 milioni di nuovi certificati ferroviari al 3 65 per cento, ricevuti con riserva. Il Ministero del tesoro pagherà in contanti la seconda rata di 30 milioni stabilita con la convenzione del 15 maggio.

Il comm. Borgnini, direttore delle ferrovie meridionali, si trova a Roma per trattare con il ministro Ferraris e con il direttore delle ferrovie dello Stato sulla distribuzione del personale della cessata rete Adriatica fra le reti Meridionale e quella di Stato. Il comm. Borgnini fa pratiche per sospendere il trasporto degli uffici della rete Meridionale a Ancona, finchè il Parlamento abbia deciso definitivamente o per l'esercizio delle Meridionali o per il riscatto.

Il Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato, per agevolare il personale colpito da infortunio sul lavoro, deliberò di corrispondere l'intero stipendio, anche oltre i tre mesi, agli agenti colpiti da infortunio che sono compartecipanti alla cassa pensioni e alla prima sezione del nuovo istituto di previdenza. Deliberò che l'Amministrazione corrisponda il sussidio per malattia negli infortuni anche oltre i 180 giorni agli agenti compartecipanti al Consorzio di mutuo soccorso e alla seconda sezione del nuovo istituto di previdenza, aumentando il sussidio per malattia a questi ultimi fino a raggiungere la paga intiera.

Deliberò di corrispondere agli avventizi colpiti da infortunio la paga intiera, e aumentare l'indennità sino a raggiungere la paga stessa secondo si tratti di agenti ritenuti dalla legge sugli infortuni come operai o no. Si escludono le malattie causate da negligenza.

La latitanza dell'anarchico Jaffei.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Mandano da Spoleto: L'anarchico Vittorio Jaffei, che fu creduto complice di Bresci, è ancora latitante. Si sono seguite le tracce della bicicletta, e si è constatato che dal lato della frazione di Sant'Anastasio si è diretto a Spoleto, senza però entrare in città.

La valigia conteneva un orario francese della Rete Mediterranea, un vestito da turista in tela rossa, un manuale epistolario francese ed inglese, un *vade-mecum*, su cui è scritto soltanto sulle prime pagine un indirizzo londinese, carta da scrivere e biglietti da visita profumati, un vestito di panno grigio, i *racconti delle steppe* di Massimo Gorki, un portamonete, varii oggetti di toeletta, ecc.

La valigia è di pelle molto bella e ben lavorata, e porta fuori, legato alle cinghie, un bastone con manico nichelato.

Si è sparsa la voce che il Jaffei venga ora dall'America; egli è arrivato in treno da Spoleto, dalla parte di Roma, il 26 corrente.

Sembra accertato che prima di tornare in Italia egli si trovasse con una signora inglese.

Ed ora perchè la Polizia lo cerca, mentre quando era in Italia, nel 1901, e lo riteneva complice di Bresci, fu lasciato libero?

Ecco la spiegazione:

Nel settembre 1901 la Sezione d'accusa di Milano liberava Jaffei dalla prigione, coll'obbligo però di uscire dall'Italia entro un dato termine, altrimenti gli sarebbe stato intentato un processo per attentato contro la sicurezza dello Stato; ed anzi si vuole abbia avuto denaro per la partenza.

Il Jaffei infatti partì subito per l'estero. Adesso, essendo ritornato in Italia, è ricercato dalla Polizia, in forza appunto della deliberazione suaccennata della Sezione d'accusa di Milano.

Si crede che Jaffei si trovi a Roma, dove la Polizia lo cerca attivamente.

Il maresciallo Lefèbvre e Madame Sans-Gêne.

LA LEGGENDA E LA REALTÀ.

Grazie al fortunato popolarissimo dramma di Sardou e Moreau pochi personaggi della grandiosa epopea napoleonica sono così noti al pubblico, come il maresciallo Lefèbvre e la sua valorosa compagna *Madame Sans-Gêne*; ma, grazie altresì a Sardou e Moreau, pochi personaggi come questi appaiono, dinanzi alla verità storica, più snaturati e più falsati.

Gli storici stessi, del resto, non si mostrarono a questo riguardo più scrupolosi della verità che i commediografi, e non c'è un solo maresciallo dell'Impero la cui vita sia stata sfigurata, narrata con tanta parzialità, con tante contraddizioni quanto quella di Francesco Giuseppe Lefèbvre.

Lo spirito di parte, la mala fede, l'ignoranza, la gelosia hanno insinuato in quanto finora s'è scritto di lui gli errori più deplorevoli e dato luogo alle leggende più strane e più assurde....

Eppure pochi fra i grandi generali della Repubblica e dell'Impero hanno avuto l'importanza che ebbe il maresciallo Lefèbvre, e se taluni possono vantare vittorie più splendide di quelle da lui riportate, forse nessuno ha, quanto lui, fatto prova di virtù più egregie, e spiegato un carattere più maschio e più simpatico.

Quale è dunque la *fisonomia vera* di questo personaggio, fino ad oggi così misconosciuto, ed anche così stranamente, così ingiustamente obliato dalla storia!

Uno scrittore alsaziano, Joseph Wirth, in una ricca, diffusa, documentata monografia, uscita in questi giorni, viene finalmente a darcene le linee precise e nette, ed ecco, una volta per tutte, le leggende sfatate, le erronee tradizioni smentite.

Una delle opinioni più invalse era quella che il Lefèbvre, entrato giovanissimo, nel 1773, a 18 anni, nelle guardie francesi (era nato, ricordiamolo, il 25 ottobre 1755, a Ronffach, piccola cittadina alsaziana), non fosse altro che un rozzo soldato, sprovvisto di qualsiasi istruzione; ebbene il nuovo biografo incomincia anzitutto a sbugiardare questa diceria.

Lefèbvre, sotto la guida di suo zio prete, fece buoni e solidi studi. Giovane ancora, aveva appreso a parlare il tedesco con una purezza e s'era famigliarizzato benissimo colla lingua latina. Gli autori latini, sovratutto, erano i suoi autori favoriti. « E — nota il Wirth — se non avesse fatto serii studi nella sua gioventù, divenuto generale avrebbe egli amato infiorare la sua conversazione od i suoi discorsi di citazioni latine? »

Una volta al reggimento, poi, il giovane soldato ebbe campo a vieppiù perfezionarsi nelle lingue, dando delle lezioni.... e una volta diventato il marito di colei che fu poi *Madame Sans-Gêne*, e che si chiamava Caterina Hubscher, impartì lezioni anche a sua moglie.

***

I lettori hanno certamente presente il prologo del dramma di Sardou.

Nel prologo il commediografo rappresenta il sergente Lefèbvre che fa la corte a Caterina, la gran giornata del 10 agosto 1792; ora, a quell'epoca Lefèbvre era già ammogliato da nove anni, e si trovava da sette mesi a far parte dell'esercito della Mosella, come capitano del 13.o battaglione di fanteria leggera.

Le nozze di Lefèbvre con Caterina Hubscher infatti si celebrarono il 1.o marzo 1783. L'atto di matrimonio, che non reca la firma della sposa, ma solo una croce, dimostra che la futura marescialla e duchessa di Danzica non sapeva scrivere.... Ora, cosa sorprendente, avvenne che questa illetterata pochi anni dopo il suo matrimonio giunse a scrivere abbastanza correntemente in due lingue, ed il Wirth asserisce di aver vedute non poche lettere vergate dalla mano di lei, e leggibilissime, sia in tedesco sia in francese, quand'ella corrispondeva coi membri della sua famiglia in Alsazia.

Questo miracolo, ora, era stato operato dal marito, il quale aveva saputo essere per lei, oltre a tutto, anche un maestro espertissimo ed amorosissimo. Entrambi, marito e moglie, avevano compreso che una madre deve essere la prima educatrice dei propri figlioli, e Caterina, sovratutto, benissimo comprendeva che una madre illetterata non poteva essere che inferiore ai propri doveri.

Decidersi a farsi scolara a trent'anni, per imparare a scrivere, dinota una volontà energica ed una grande fermezza di carattere. In questa circostanza non si sa chi dei due sia più degno d'ammirazione: il marito, che si fa l'istitutore dolce e paziente di sua moglie, o la moglie, che si fa l'allieva sottomessa e zelante di suo marito!

Checchè ne sia, il fatto prova non solo l'unione fra i due coniugi, unione che fu sempre completa e che, del resto, da nessuno mai fu messa in dubbio, ma anche una volta di più la superiore istruzione di Lefèbvre, la sua cultura, che tanto tempo era stata discussa e negata.

Ma seguiamo la portentosa carriera di questo valoroso e vedremo ben altre leggende crollare.

Sempre nel prologo di *Madame Sans-Gêne*, troviamo il Lefèbvre, invaso da furore antimonarchico, mostrare sul suo braccio tatuato le parole: « Morte ai tiranni! » Ecco anche qui tradita nel modo più strano la verità.

E la verità si è che, dopo lo scioglimento del Corpo delle guardie francesi, avvenuto nel 1789, Lefèbvre, diventato luogotenente nel battaglione delle guardie nazionali, ebbe, in questa sua qualità, a prestare non pochi e non indifferenti servigi alla causa della monarchia, a rischio stesso della propria vita. In due mesi d'intervallo, una volta per difendere le zie di Luigi XVI cui la plebaglia voleva impedire di partire per Roma, ed un'altra volta per proteggere la famiglia reale che voleva lasciare le Tuileries per stabilirsi a Saint-Cloud, Lefèbvre riportò ferite tutt'altro che lievi.

E non è tutto. Il luogotenente Lefèbvre sembrava predestinato ad essere un difensore dei.... *tiranni*, e lo fu così anche al famoso *ritorno da Varennes*, il 25 giugno 1791. Quando la vettura in cui si trovava la famiglia reale fu in prossimità delle barriere di Parigi, una folla enorme, tumultuante e minacciosissima si fece incontro, ma Lefèbvre e la sua compagnia riuscirono a respingere quella tempestosa marea vivente e la carrozza del Re fu preservata da ogni attentato criminoso.

***

Diventato soldato della repubblica, scoppiata la guerra tra la Francia e tutto il resto, si può dire, dell'Europa, noi troviamo Lefèbvre in tutti i combattimenti più importanti e più sanguinosi, e sempre tra le prime file, sempre tra i più indomiti. La sua carriera procede rapidissima: nominato aiutante generale durante la campagna di Trèves e d'Orlon, diventa generale di brigata al combattimento di Kaiserslautern, generale di divisione dopo la battaglia di Wissembourg, ed il 15 agosto 1799, dopo essersi segnalato ancora nei fatti d'arme di Altenkirchen, di Siegen, di Friedeberg, di Bamberg, di Wurzburg, di Giessen, di Limbourg; dopo di aver assunto alla morte di Hoche il comando provvisorio dell'esercito del Reno, dopo essere stato gravemente ferito alla battaglia di Ostrach, veniva eletto dal direttorio governatore militare di Parigi.

In quella Bonaparte ritorna dall'Egitto, ed organizza il suo grande colpo di Stato che, soffocando la repubblica, deve condurlo all'impero.

La parte, ora, che Lefèbvre ebbe il *18 brumaio*, fu delle più importanti, e non è forse troppo osare il dire che, senza l'appoggio del governatore militare di Parigi, il piano di Napoleone difficilmente sarebbe riuscito. Principale cura di Bonaparte, così, fu il guadagnare Lefèbvre alla sua causa e di convincere l'austero soldato patriota che, servendo lui, non faceva altro che servire gli interessi della nazione. Questo accadde il 17 brumaio, la vigilia della memoranda giornata.

Il 17, narra il Wirth, Bonaparte fece recare dai suoi granatieri a Moreau e a Macdonald l'ordine di recarsi da lui. Lefèbvre ricevette lo stesso invito. All'alba, la sala di Bonaparte era già affollata di militari, e tutti risposero, mettendo la mano sulla spada, che erano pronti ad assecondarlo.

Lefèbvre, ignaro di che si stava tramando, e persuaso che si trattasse semplicemente di accompagnare Bonaparte ad una rivista, era giunto uno dei primi. Il comandante la piazza di Parigi, però, vedendo le truppe in movimento senza che egli ne avesse dato l'ordine, si meravigliò e chiese spiegazioni al colonnello Sebastiani. Questi, senz'altro, gli disse che era atteso dal generale Bonaparte. Lefèbvre si era così presentato a Bonaparte di malumore. Il comandante di Parigi si mostra dapprima assai turbato di ciò che avviene, ma Bonaparte gli parla e lo domina.... Lefèbvre era il tipo dell'alsaziano patriota, più francese di cuore che di linguaggio; aveva l'anima pronta alle generose collere, si inteneriva facilmente, e non resisteva mai ad una effusione. Bonaparte gli addita la repubblica in preda agli avvocati, che la sfruttano e la perdono, ed egli s'indigna.

— Ebbene, Lefèbvre, — gli dice Bonaparte, — voi, uno dei sostenitori della Repubblica, volete voi lasciarla perire tra le mani di questi avvocati! Unitevi a me, e noi salveremo la patria. Prendete, eccovi la sciabola che io portavo alle Piramidi! Io ve la dò come un pegno della mia stima e della mia fiducia.

Quando si vede tra le mani la sciabola che l'eroe portava egli stesso in Egitto, Lefèbvre non può più contenersi; le lagrime gli salgono agli occhi e piangendo e sacramentando ad un tempo si dichiara prontissimo a « gettare in acqua gli avvocati al primo cenno ».

Da questo istante Lefèbvre è conquiso alla causa napoleonica, e Bonaparte, che sa di avere in lui uno dei suoi amici più fedeli e più devoti, se lo tiene fra i suoi intimi, lo crea, prima senatore, poi maresciallo dell'impero, e non ristà dal colmarlo di onori e dall'affidargli le missioni e le imprese più importanti.

In sul principio del 1807 Napoleone commette al maresciallo Lefèbvre di assediare e di prendere Danzica. Non senza un certo sgomento il bravo maresciallo apprende l'arduo cómpito di cui viene incaricato, ma l'Imperatore lo rassicura, gli promette d'inviargli rinforzi ed aiuti, e Lefèbvre senz'altro s'accinge all'impresa.

L'assedio durò dal 1.o febbraio 1807 fino al 21 maggio; la città non si arrese che dopo 51 giorni di trincea aperta, ma alfine Lefèbvre riuscì ad impadronirsi della piazza forte.

Ora ecco la ricompensa magnifica che Napoleone decretò al maresciallo dopo la presa della città, e con qual garbo l'Imperatore gli annunciò la sua nomina a duca di Danzica. Alcuni giorni dopo la fine del blocco, l'Imperatore, volendo ricompensare il maresciallo dei servigi recenti che gli aveva resi, lo fece chiamare alle sei del mattino. S. M. lavorava col maggior-generale dell'esercito, quando gli si venne ad annunciare l'arrivo del maresciallo. « Ah! ah! — diss'egli al maggior-generale — il signor duca non si è fatto attendere »; poi, volgendosi all'ufficiale di servizio: « Direte al duca di Danzica che l'ho fatto chiamare stamattina perchè faccia colazione con me. »

L'ufficiale d'ordinanza, credendo che l'Imperatore si ingannasse di nome, gli fece osservare che la persona che attendeva i suoi ordini non era il duca di Danzica, ma il maresciallo Lefèbvre. « Sembra, signore, che voi non mi crediate più capace di creare un *conte* che un *duca*. »

L'ufficiale ritornò presso il maresciallo, il quale si mostrava assai inquieto di ciò che l'Imperatore voleva dirgli. « Signor duca, l'Imperatore vi invita a far colazione con lui e vi prega di aspettare un quarto d'ora. »

Il maresciallo, non avendo fatto attenzione al titolo che gli dava l'ufficiale, gli ri-

sposo con un cenno del capo e si sedette sovra una seggiola.

Passato il quarto d'ora, un altro ufficiale d'ordinanza venne a chiamare il maresciallo per introdurlo presso l'Imperatore, il quale era già a tavola col maggior-generale. Appena lo vide, Napoleone lo salutò amichevolmente colla mano. « Buon giorno, signor duca, sedetevi accanto a me. »

Il maresciallo, stupito di sentirsi attribuire questo titolo, anzitutto credette che l'Imperatore scherzasse, ma vedendo che egli affettava di chiamarlo signor duca, ne fu un momento interdetto.

L'Imperatore per aumentare il suo imbarazzo gli disse: « Amate voi il cioccolato, signor duca? » « Ma.... sì, Sire. » « Ebbene, noi non ne avremo a colazione, ma vo ne darò una libbra della stessa città di Danzica. Poichè l'avete conquistata, è ben giusto che vi frutti qualche cosa. »

Dicendo queste parole, l'Imperatore si alzò da tavola, aprì un piccolo scrigno, vi prende un pacco e lo dà al maresciallo dicendo: « Duca di Danzica, accettate questo cioccolato. I piccoli regali mantengono la buone amicizia. »

Il maresciallo ringraziò l'Imperatore, mise il cioccolato in tasca, e si rimise a tavola coll'Imperatore e col maresciallo Berthier.

Un pasticcio, della forma di una fortezza di Danzica, era in mezzo alla tavola, e quando si trattò di tagliarlo, l'Imperatore disse al nuovo duca: « Non si poteva dare a questo pasticcio una forma che più mi piacesse. Attaccate, signor duca, ecco la vostra conquista.... Sta a voi farne gli onori. »

Di ritorno a casa, il maresciallo, duca di Danzica, supponendo che avrebbe trovato una sorpresa nel piccolo pacco che gli aveva dato l'Imperatore, si affrettò di aprirlo e vi trovò *centomila scudi in biglietti di banca*. In seguito a questo splendido regalo nacque l'uso nell'esercito di chiamare il danaro, sia in moneta, sia in biglietti, *cioccolato di Danzica*, e quando i soldati volevano farsi pagare qualche cosa da qualche commilitone in *vece di essere un po' in fondi*: « Suvvia, — gli dicevano, — non hai tu del *cioccolato di Danzica* nella tua giberna? »

***

Ma la vita del maresciallo Lefèbvre non solo risplendette per virtù militari: egli non fu solamente il valoroso soldato delle guerre della Repubblica e dell'Impero, l'infaticabile combattente di Jena, di Eylau, di Durango, di Espinosa, di Smolensko, della Moscowa; Lefèbvre fu, sovratutto, un grande e nobile cittadino, e traverso le più varie e fortunose vicende, fino alla sua morte, avvenuta il 14 settembre 1820, conservò inalterata la sua illibatezza, la fierezza del suo carattere.

Il maresciallo Lefèbvre era semplice e buono, e non ebbe mai nella sua alta fortuna lo sprezzo e l'alterigia che solitamente hanno gli avventurieri che sono riusciti a farsi strada. Egli parlava volentieri delle sue origini modeste, e portò nelle sale dell'Impero e poi in quelle della Restaurazione, quella franchezza brusca, ma non scortese, quel linguaggio famigliare ed energico che facevano di lui un personaggio caratteristico, il vero rappresentante di quel popolo onde era uscito.

Certe pronte, pittoresche risposte di Lefèbvre rimasero memorabili.

Il primo giorno, ad esempio, in cui vestì il suo abito di maresciallo, un consigliere di Stato, amico suo, si avvicinò per felicitarlo e gli disse: « Davvero, avete indosso un bell'abito! » « Lo credo che è bello — gli rispose Lefèbvre; — non è stato finito che ieri e sono trentacinque anni che non ho cessato dal lavorarvi. »

Un'altra volta il maresciallo ricevette la visita di un commilitone, ritiratosi dal servizio e che non aveva più visto da un pezzo. L'amico di Lefèbvre, non senza un sentimento d'invidia, ammirava il bel palazzo di questi, le sue carrozze, i suoi numerosi servitori, i suoi magnifici appartamenti, in una parola, tutto il lusso di un grande dignitario dell'impero. « Per bacco, — gli disse, — bisogna confessare che tu te ne stai benissimo e che il cielo è stato prodigo di favori con te! » « Vuoi tu — gli rispose il maresciallo — avere anche tu tutto ciò? » « Certamente. » « La cosa è semplicissima: Scendi nel cortile; io metterò ad ogni finestra del palazzo due soldati che tireranno su di te cento fucilate ciascuno. Se tu sfuggi alla morte, io ti darò tutto quello che tu m'invidi. E' così che io l'ho ottenuto! »

La lezione contenuta in questo aneddoto è notevole. Quanti invidiano gli onori, la fortuna, gli averi del loro vicino, ma non vorrebbero comprarli al prezzo che sono costati, vale a dire al prezzo dei pericoli, delle veglie, delle privazioni, delle fatiche, della perseveranza, colla saldezza del carattere!

E questa lezione, del resto, viene insegnata da tutta la vita del Lefèbvre, quale il Wirth, biografo amoroso e diligente, l'ha narrata.

La vita del maresciallo Lefèbvre è una protesta contro l'egoismo e l'indifferenza che ora paiono minacciare le nostre giovani generazioni. E' bello quindi che sotto i loro occhi si metta l'esempio di coloro che hanno conquiso la fortuna col lavoro, la gloria col coraggio, la stima colla probità ed il rispetto e la riconoscenza colle loro opere buone.

Ernesto Ragazzoni.

Due interpellanze dell'on. Mirabelli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

L'on. Mirabelli ha inviato le seguenti interpellanze alla Presidenza della Camera dei deputati: « Muovo interpellanza al ministro degli interni sulle stragi di Grammichele; muovo interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se davvero, tenendo il giusto conto del penoso risentimento propagatosi in Austria-Ungheria per un innocuo aggettivo etnografico, geografico, storico, ecc., il ministro degli affari esteri si affrettò ad esprimere, colla lealtà che lo distingue, al rappresentante austriaco in Roma il sincero rincrescimento del Governo regio perchè il presidente della Camera elettiva aveva osato bestemmiare che il Trentino è nostro, italiano. »

I napoletani contro la nuova linea Palermo-New York.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,55:

La ripartizione delle linee della navigazione sovvenzionata, fatta dalla Commissione reale dei servizi marittimi, e l'assegnazione a Palermo della linea con New York, finora tenuta a Napoli, dove affluisce l'emigrazione di quasi tutto il Mezzogiorno, creano nella nostra città una viva agitazione. I deputati napoletani, presieduti da Gianturco, tennero un'apposita riunione, deliberando di opporsi efficacemente all'attuazione delle proposte della Commissione e di fare pratiche presso il Governo perchè modifichi le suddette proposte. I deputati terranno un'altra riunione mercoledì, presieduti dal sindaco, che redige intanto una relazione per dimostrare l'ingiustizia fatta a Napoli e i danni che ne deriverebbero.

Oggi il Consiglio provinciale, su proposta del presidente Girardi, approvò un ordine del giorno al Governo perchè modifichi le proposte della Commissione, e deliberò di invitare tutte le rappresentanze dei Comuni e della provincia di interessarsi allo sviluppo del nostro porto e ad associarsi ai voti e a sostenere nella sua opera la deputazione napoletana.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Garioni Vincenzo, colonnello di Stato Maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

ARMA DEI CARABINIERI.

Morcaldi Luigi, tenente-colonnello della Legione di Roma, è nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — [illegible] Cirillo, sottotenente in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, è prorogata l'aspettativa stessa — [illegible] Alfonso, maggiore della Legione di [illegible], è collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA.

A Bianchi, capitano in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa — A Giannuzzi Alberto, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa — Papa, tenente in aspettativa, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente — Bertinetti Valentino, tenente a disposizione del Ministero degli esteri, è destinato al 1.o reggimento fanteria — Manfredini Mario, tenente del 37.o reggimento, è trasferito alla Scuola militare — Mancini Ferruccio, capitano nel 5.o reggimento bersaglieri, è trasferito alla Scuola militare.

ARMA DI CAVALLERIA.

Itzinger Ezio, tenente nel reggimento cavalleggeri *Piacenza* (18.o), è collocato in aspettativa — Gatti Annibale, capitano in aspettativa, è ammesso a concorrere agli impieghi che si facciano nella sua arma e grado — A Slinger Guido, sotto-tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa — Razzetti Federigo, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Foggia* (11.o), comandante il deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica ed è sostituito in detta carica dal maggiore Da Barbarino Tommaso.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Quarto Adolfo, maggiore presso la Fabbrica d'armi di Terni, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Roma — Racina Carlo, capitano nel 9.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 23.o reggimento id.

I seguenti ufficiali allievi del terzo anno di corso della Scuola di guerra cessano di essere comandati alla Scuola stessa e sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato: Capello Carlo, capitano della Direzione d'artiglieria di Torino, è trasferito al 1.o reggimento d'artiglieria da campagna; Mazzoni Maria Francesco, capitano della Direzione d'artiglieria di Torino, trasferito al 12.o reggimento artiglieria da campagna; Lazzotto Cesare, tenente del 1.o reggimento artiglieria da campagna, trasferito al 20.o reggimento id. id.; Boccacci Giorgio, tenente del 1.o reggimento da fortezza, trasferito al 10.o reggimento id. id.; Mela Armando, tenente del 1.o reggimento id., trasferito al 23.o reggimento id.; Calogero Riccardo, tenente del 1.o reggimento da fortezza, trasferito al 2.o reggimento id.; Guarciali Franchi Recchi Ferdinando, tenente del 1.o reggimento da campagna, trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo; Giuliano Luigi, tenente del 1.o reggimento artiglieria da fortezza, id. all'8.o reggimento da campagna; Businelli Ugo, tenente del 1.o id. da fortezza, id. al 15.o id. da campagna; Lorito Giuseppe, tenente del 1.o id. da fortezza, trasferito al 1.o reggimento artiglieria da costa; Villa Augusto, tenente del 1.o id. id. da fortezza, id. al 16.o reggimento da campagna; Baldini Alberto, tenente del 1.o id. id. da fortezza, id. al 2.o id. da campagna; Rovero Edoardo, tenente del 1.o id. da fortezza, id. al 16.o id. da campagna; Gobbo Melchiade, tenente del 1.o id. id. da fortezza, trasferito al 17.o id. da campagna; La Racine Luigi, tenente del 2.o id. da fortezza, trasferito al 21.o id. da campagna.

PERSONALE DEI DISTRETTI.

Tassi Giovanni, capitano del Distretto di Cuneo, è collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio — Leone Adamo, tenente in aspettativa, collocato in servizio.

CORPO SANITARIO.

Ad Angeloni Luigi, tenente medico in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa — Napolitani Melchiorre, tenente medico presso il 91.o regg. fanteria, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Lodi* (15.o) — Paladino Domenico, tenente medico presso il 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali d'Africa.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Ferte Pasquale, capitano presso la Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, continua presso la stessa Direzione (sezione di Roma) — Imondi Luigi, capitano commissario presso il IX Corpo d'armata (sezione di Roma), è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata (sezione di Milano) — Leidi Gaetano, tenente nel IX Corpo d'armata, è trasferito alla sezione di Roma, sede della Direzione.

CORPO CONTABILE.

De Felice Luigi, capitano contabile presso la Scuola di cavalleria, è trasferito all'Accademia militare (Torino) colla carica di direttore dei conti — Bortilacchi Pilade, tenente contabile presso l'Ospedale di Bari, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. — Iacobacci Pietro, capitano contabile presso il 70.o regg. fanteria, è trasferito al magazzino di casermaggio a Livorno — Carolva Guerrino, tenente contabile presso il 4.o reggimento artiglieria da campagna è trasferito al 70.o fanteria — D'Ambrosio Alessandro, tenente contabile presso il magazzino di casermaggio a Milano, è trasferito all'Ospedale di Piacenza — Pinto Francesco, tenente presso il magazzino di casermaggio a Gaeta, è trasferito al reggimento lancieri *Firenze* (9.o) — Marzoll Carlo, tenente presso il Distretto di Udine, è trasferito al magazzino di casermaggio di Gaeta — Lonnardo Gabriele, tenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Foggia* (11.o), è trasferito al 4.o regg. artiglieria da campagna — Fabbris Augusto, tenente contabile presso il 70.o regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Udine — Marino Michele, tenente presso l'Ospedale di Catanzaro, è trasferito a quello di Livorno.

IMPIEGATI CIVILI.

Cremonte Carlo, ragioniere geometra presso la Direzione del genio di Alessandria, sospeso dall'impiego, è richiamato in servizio — Di Leo Giuseppe, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Torino, è trasferito all'ufficio del personale e comandato al Ministero della guerra.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, ECC.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età:

Tenenti: De Martino, Municchi e Brenna. *Sottotenenti:* Parenti, Gatti e Sterni.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età e sono inscritti nella milizia territoriale, Arma di fanteria, collo stesso grado ed anzianità: Cappello, Mapolli, Rouzani e Bianco.

I seguenti ufficiali di fanteria sono inscritti nella milizia di riserva, Arma di fanteria: Ruffo, capitano; tenenti Caguoli, Boxtola, Cristina, Bottino, Marchetti e Moiana.

Santachiara, sottotenente di fanteria del Distretto di Frosinone, è dispensato dal servizio militare per infermità — Folloni, tenente commissario di complemento del Distretto di Bologna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento.

Vennero accettate le dimissioni dal grado di Ceseghe, maggiore nel 4.o reggimento alpini della milizia territoriale.

Cavarelli, maggiore del Distretto di Pinerolo; Tavernelle, maggiore del Distretto di Torino, e Zanotti, maggiore del Distretto di Torino, cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragioni di età.

Disposizioni militari.

ESAMI PER SOTT'UFFICIALI.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica l'elenco dei sott'ufficiali chiamati all'esame orale per l'ammissione ai corsi speciali della Scuola militare.

GLI UFFICIALI IN CONGEDO E LE NOMINE CONSOLARI.

Il medesimo giornale pubblica inoltre le disposizioni, per cui d'ora innanzi gli ufficiali in congedo, a qualunque categoria appartengano, non potranno essere nominati consoli nè vice-consoli di potenze straniere.

Il ritorno dei Sovrani a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 9.30:

Il treno reale giunse alle ore 9,5. Subito ne scese il Re, poscia la Regina, ed i presenti notarono quanto l'aspetto dei Sovrani fosse florido e sorridente. Dopo che li ebbe ossequiati il sindaco Ceriana-Mayneri, porgendo loro il benvenuto di Racconigi, i Reali salirono nella vettura scoperta che li attendeva, col generale Brusati, e si recarono al Castello, seguiti da una seconda vettura, in cui era il cerimoniere Borea D'Olmo con gli ufficiali superiori. I Sovrani lungo i viali furono vivamente acclamati dalla folla, che si era raccolta per salutarne l'arrivo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* reca: Gandolfi, segretario alla Prefettura di Novara, è trasferito a Massa; Morelli, segretario alla Prefettura di Torino, è trasferito a quella di Cuneo.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Satolli, i vescovi di San Marco Pitigliano e di Tridento, monsignor Fegarini, rettore del Seminario romano, e l'ambasciatore di Spagna con la famiglia.

— E' stato firmato il decreto che approva in via di esperimento *la tariffa dei premi per l'assicurazione della gente di mare* compilata dalla Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro.

— Ieri sera ha fatto ritorno a Roma *il generale Pedotti*. Stamane sono partiti *il sottosegretario Del Balzo* per Firenze, *l'on. Majorana* per Vallombrosa, alle 14,20 *l'on. Fasce* per Dusalla.

Il cav. Cappa è morto.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10,13:

Le condizioni di salute dell'ing. Cappa sono peggiorate, la febbre è aumentata. Stamane si recarono a visitarlo il ministro Ferraris, il direttore generale delle ferrovie e molti altri funzionari. Alle 16 circa morì.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Stasera arriveranno a Roma la moglie ed i figli dell'ucciso. Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che i funerali si facciano a spese dello Stato lunedì. La camera del Policlinico, ove giace la salma, è stata trasformata in cappella ardente. La salma sarà trasportata al paese natìo.

Una sanguinosa rissa a Maddaloni fra soldati e carabinieri.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,5:

Una grave rissa fra militari è scoppiata a Maddaloni. Verso le ore 21 di ieri sera un brigadiere dei carabinieri, appartenente alla Legione di Roma, che come ciclista aveva seguìte le manovre, passando per le vie di Maddaloni, udì del chiasso uscire da una casa equivoca.

Salitovi, il brigadiere trovò alcuni soldati che facevano un baccano indiavolato. Egli fece le sue rimostranze, ma quegli risposero in modo provocante. Il brigadiere chiamò allora alcune guardie di finanza che passavano per la via, ma le guardie furono accolte a sassate dai soldati. Da questo momento l'alterco fra soldati e carabinieri si mutò in rissa clamorosa, finchè, alle grida delle donne per l'infrangersi di alcuni oggetti, non accorse un milite ed un altro brigadiere della Legione di Napoli, certo Borgognoni. Questi fu accolto con una sassata che lo colpì alla testa, mentre la guardia di finanza Cuccuredda fu ferita alla mano sinistra. In quel punto si udì un colpo di rivoltella, non si sa da chi esploso. Rimasero feriti il soldato Colocci, del 2.o granatieri, ad un'ascella, ed un artigliere, il cui nome finora si ignora, ad un braccio. Finalmente la clamorosa rissa fu sedata coll'intervento di altri soldati e di carabinieri. Dei quattro feriti nessuno è grave. Si iniziò un'inchiesta.

La notizia del fatto fu partecipata al Duca d'Aosta, come comandante il Corpo d'armata, al Ministero della guerra e al Comando dei carabinieri.

Gli orrori dello Stato Libero del Congo.

Rivelazioni del rev. Harris.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Il reverendo Harris, uno dei testimoni che hanno deposto dinanzi alla Commissione del Congo, è stato intervistato, al suo ritorno dallo Stato Libero, da un giornalista inglese, e gli ha detto: « La situazione dello Stato Libero rimane cattiva come quando la Commissione l'ha lasciato per ritornare in Europa mesi sono. Vi sono anche delle ragioni per credere che i colpevoli stanno per sfuggire, colla connivenza delle Autorità. Poco tempo prima della mia partenza, una quindicina di indigeni di un villaggio del mio distretto sono stati torturati ed uccisi. Gli indigeni sono così disgustati di essere impiegati nelle foreste di caucciù e sfruttati ferocemente, che il terrore soltanto può costringerli a recarsi nelle foreste a raccogliere la quantità di caucciù voluta. La buona fede della Commissione non può essere messa in dubbio, ma l'attitudine di coloro che l'hanno mandata ci lascia scettici. Il rapporto di questa Commissione è schiacciante. I testimoni erano così numerosi e così decisivi che i commissari dichiararono, manifestando il loro orrore e la loro sorpresa, che non volevano udire di più. Il loro rapporto è da qualche tempo fra le mani di re Leopoldo II; grande pericolo proviene dal fatto che è impossibile dire se sarà pubblicato integralmente.

« Lo Stato Libero del Congo era sostenuto specialmente da un missionario battista, il reverendo Grenfell, il più antico missionario del paese, che ha una grande esperienza e si è dichiarato altre volte partigiano del regime attuale. Ora, oggi, questo stesso missionario ha acquistato la convinzione che questo regime conduce alla rovina. Aveva scritto due lettere che rimpiange di non aver reso pubbliche. Sono autorizzato da lui a dichiarare che ho la sua intera simpatia e i suoi migliori auguri per il successo dei miei sforzi tendenti a riformare lo stato di schiavitù che ora regna al Congo. Il reverendo Grenfell ha affermato che d'ora innanzi avrebbe rinunziato per sempre a portare le decorazioni di re Leopoldo.

« Credo sapere che il Governo inglese comincia ad essere stanco dei sotterfugi messi in opera dai funzionari dello Stato Libero del Congo. »

Le dimissioni del deputato Malfatti da membro del Reichsrath.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 10:

Il *Fremdenblatt* conferma le dimissioni del deputato italiano Malfatti al Reichsrath.

La *Neue Freie Presse* dice che il dott. Malfatti, capo del circolo italiano al Reichsrath, avrebbe presentate le dimissioni in seguito ad un voto di sfiducia emesso contro di lui dal Congresso in causa della sua attitudine di fronte alla questione della sede dell'Università italiana.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Perugia, 2, ore 19.

Si apre l'udienza alle ore 8,45 e riprende subito la parola l'avv. *Mazza*. Egli riprende a fare una minuta disamina di tutta la causa.

Esaminati i tentativi fatti dalla Parte civile perchè a sede del processo venissero scelte o Reggio o Milano, l'oratore dice che la scelta non poteva cader meglio che a Perugia, dove la Difesa è certa sarà fatta giustizia, sarà resa giustizia senza preconcetti e prevenzioni.

LE PROVE DIRETTE.

L'Accusa dice: « Modugno ha ucciso Cenzina. » Ne ha essa la certezza? L'Accusa non sa dire altro che il delitto è possibile. « Ciò non può bastare — dice l'oratore — alla coscienza dei giurati. »

Prove dirette l'oratore sostiene che non ce ne sono: le perizie calligrafiche, balistiche, psichiatriche sono tutti calcoli di possibilità in questo processo, e i periti sono avvocati l'un contro l'altro armati, non giudici. Ora, come credere all'illustre Morselli, che, dopo aver dichiarato a Perugia, con enfasi: la psichiatria è una scienza esatta, viene a sostenere qui, perchè così vogliono gli interessi che l'hanno chiamato, teorie opposte a quelle che ha sostenuto a Torino? »

L'oratore qui fa un'attenta disamina di tutte le perizie: i periti hanno sempre detto, sostenendo l'accusa, è difficile, è raro: giurati, per le vostre coscienze dovevano dire ciò non può, non avviene mai. »

LE PROVE INDIRETTE.

Quanto alle prove indirette, l'oratore sostiene che negli annali giudiziari del mondo non c'è esempio simile di pervicacia. La Gala, Ninco Nanco, non furono processati così.

Perchè Modugno avrebbe ucciso? Varie, dice l'oratore, sono le ipotesi dell'Accusa. La uccide per odio allo zio Vito, poi, si dice, perchè vuol liberarsi di lei, poi perchè è geloso, poi, non più perchè è geloso, ma perchè è un dominatore; infine, perchè gli rifiuta un fazzoletto. « Ah, signori, — esclama l'oratore, — ditelo, ditelo voi se non è questo un romanzo triste e infame, creato da menti malate di calunniatori. »

MODUGNO IN CINA.

E passa quindi a parlare della Cina.

« E' questa — dice l'oratore — una causa nella causa, anzi sono dieci cause per dieci accuse diverse, portate ad avvalorare un tentativo d'accusa d'uxoricidio. Anche qui la Parte civile mette la zampa. Quale diritto ha essa? forse quello di rubare la bambina al nonno Domenico, dopo aver tentato di rubargli il figlio adorato? — domanda l'oratore.

« Ah, — continua l'oratore — da quando in qua si verifica questo sistema di procedura? Raccoglietelo le testimonianze di otto soldati e vi rifiutate in istruttoria alla richiesta di sentire gli altri soldati, gli ufficiali. E dove avete messo le garanzie della difesa? Manca l'istruttoria, i mezzi morali, i mezzi legali. Verrà il processo militare a stabilire la verità delle cose; qui non possiamo accettare questo sistema di portare come prove della capacità a delinquere fatti che non furono vagliati. »

L'oratore passa quindi in rassegna i fatti di Cina. Osserva che manca la generica, che manca l'ambiente. Ricorda le diverse guerre coloniali. Ricorda i doni del generale Waldersee, del generale francese e come in tutte le guerre sia sempre esistito un bottino di guerra; quindi passa a sostenere come Modugno fosse comandato a partire per la Cina per ristabilire l'equilibrio della sua carriera, rovinata col rifiuto di partire per l'Africa dovendo sposarsi, per ristabilire l'equilibrio delle sue finanze rovinate dal matrimonio. Modugno era soldato ed agì da soldato.

L'oratore ricorda quindi il ritorno trionfale dalla Cina di Modugno, fatto cavaliere due volte. Passano due anni, e non sorge una lagnanza contro di lui; eppure da due anni i suoi soldati, esclama, eran tornati liberi cittadini ai campi ed all'officina.

LA TRAGEDIA.

E scoppia la tragedia. Il 2 febbraio Simeone Di Cagno porta la prima deposizione contro Modugno per la Cina. « Essa è — dice l'oratore — del furiere Sabattini Camillo. Modugno è dipinto barbaro e severo. Null'altro, anzi si riconoscono in Modugno ottime qualità.

« Ma ecco la seconda voce — dice l'oratore. — Il socialista Guerra sa che vi è un Nebuloso a Trani, e per mezzo di certo Bassi lo conduce al Circolo socialista. Lì, nel nimbetto di gloria, il nuovo salvatore del partito viene accecato e inventa.... la leccatura della sciabola. Il Bassi va a Milano e si abbocca col Casadei. I due organizzano, mirabile accordo con l'odio dei Di Cagno, le accuse a Modugno, e come le trombe dell'*Aida* sorgono le interviste e Paolo Valera colla storia del bambino gelato e della morte del Bonetti, morto di carbonchio e soccorso da Modugno con grave rischio della vita. »

Qui l'oratore fa un'attenta disamina del Modugno, tanto amato dai soldati in Africa. Poteva egli diventare l'opposto in Cina? Esamina una ad una tutte le testimonianze dei soldati accusatori, testimonianze che l'oratore chiama molto tardive. Poi, con la scorta dei testi di difesa e colla scorta del regolamento militare, sostiene l'impossibilità che Modugno potesse commettere i fatti addebitatigli come avvenuti durante le marce.

Ad uno ad uno l'oratore esamina tutti i fatti narrati dai soldati, soffermandosi in ispecie a quello del farmacista, e con vibrata dimostrazione ne sostiene la falsità.

L'oratore parla sino alle ore 11,45. Poi si rinvia l'udienza alle ore 15.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana, che si apre alle 15, l'avv. *Mazza* riprende a parlare del contegno di Modugno in Cina, e dopo aver esaminato l'inanità delle accuse di crudeltà rivolte al [illegible], conclude: « Ecco come si costruì l'uomo tigre! » Poi legge alcuni brani di lettere a Cenzina, riboccanti di delicato affetto anche verso i soldati, e sostiene che, se li obbligava a lavorare, ne era costretto, e che gli stessi soldati non hanno potuto negare che Modugno comperava e vendeva delle sue cinesi. Quella fu la fonte, l'origine delle sue ricchezze.

L'udienza viene quindi rinviata a martedì mattina, alle 9.

Un ladro in casa di una donna galante a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14:

Stamane un ladro, approfittando dell'assenza della padrona di casa, s'introdusse nell'appartamento occupato dalla demi-mondaine Irma Fabbri, bolognese, e, scassinati i cassetti dei mobili, cercò i gioielli di cui è ricca la Fabbri, che invece si era portati con sè a Montecarlo, dove si trova. Il ladro, mentre si allontanava, venne scorto dal portinaio, e, malgrado abbia cercato di fuggire, fu arrestato.

E' certo Matteo Marrocca, da Napoli.

La pace e gli avvenimenti di Russia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

I termini dell'armistizio.

Il ritorno di Witte — Altre impressioni giapponesi — Pace vergognosa? — Compensi.

Londra, 2, ore 7.

Il *Daily Telegraph* riceve da New Castle: « Una Convenzione di armistizio è stata conclusa alle 10 di ieri mattina, negli appartamenti privati del barone Komura, che servono di luogo di riunione ai plenipotenziari, in luogo dei cantieri della marina.

« Per primo il barone Komura visitò Witte; questi andò quindi a visitarlo nei suoi alloggi, e i negoziati continuarono presso Witte.

« Il generale Linievitch e il maresciallo Oyama determinarono la linea di demarcazione che le loro rispettive truppe debbono oltrepassare. Il bombardamento delle coste e il trasporto dei rinforzi cesseranno; le truppe che sono già in cammino non oltrepasseranno dalla parte russa Karbin, e dalla parte giapponese Mukden. Nondimeno il contrabbando di guerra continuerà ad essere trattato come tale. I giapponesi stipularono che l'armistizio non entrerebbe in vigore se non quando il trattato di pace venisse firmato; i russi al contrario espressero il desiderio che fosse immediatamente ratificato. Si teme qui che un contraccolpo si produca prima di lunedì, data in cui il trattato sarà probabilmente pronto; ma una tale opinione non sembra fondata. E' vero che il Governo russo non credeva che la pace sarebbe conclusa, poichè Witte lo aveva indotto a considerare come probabile la non riuscita dei negoziati, ed è soltanto in causa di tale credenza ed è anche perchè spinto dal desiderio di mostrare al mondo che faceva sacrifici per la pace che il Governo russo acconsentì a fare le concessioni proposte da Witte. Quando i giapponesi, i quali credevano pure per parte loro che le negoziazioni non riuscirebbero, desistettero dalle loro domande di indennità, la Russia ufficiale non fiatò durante due giorni.

« Witte fino ad oggi non ricevette nessun telegramma di felicitazione. Tutto ciò è assolutamente sicuro, ma è egualmente certo che la Russia rimarrà fedelmente attaccata alle condizioni di pace, a cui diede il proprio consenso, e che non è da temersi una ripresa della guerra.

« La prossima settimana Witte, dopo aver firmato il trattato di pace, si recherà a New York, visiterà quindi Chicago e forse il Niagara, e si imbarcherà per l'Europa il 12 settembre, sul piroscafo tedesco *Kaiser Wilhelm II*. »

Lo stesso giornale riceve da Tokio che le notizie della conclusione della pace cagionarono in tutto il Giappone una disillusione generale; quando i termini furono conosciuti al principio della Conferenza molti erano d'avviso che fossero moderati. La maggioranza dei giornali si astiene dal fare commenti fino a che il Governo non faccia una dichiarazione. Si pensa che il Giappone fece alcune concessioni importanti per ottenere la pace.

Le ragioni che fecero agire gli uomini di Stato giapponese sono naturalmente ignote; ma il fatto che non è stato possibile di rendere pubbliche queste ragioni non soddisferà il popolo giapponese, che non si renderà conto se non di una cosa, che la nazione perderà enormemente sotto l'aspetto finanziario e che i suoi soldati debbono ritirarsi da territori nemici che avevano già occupato. Non il minimo segno di gioia, non bandiere sventolanti, non *banzai*; tutto è calmo. Si attendono le dichiarazioni ufficiali.

Dicono alcuni che se è desiderio dell'Imperatore tutti debbono piegarsi; altri si preparano a criticare i Consigli di Sua Maestà; mentre altri ancora ritengono che dal momento che il Giappone aveva ottenuto ciò che gli fece dichiarare la guerra, doveva ristabilire la pace appena ciò era possibile.

Il *Kokumin* si rallegra col Governo, ma aggiunge: « Non possiamo predire ciò che capiterà, abbiamo ottenuto più di quanto ci aveva fatto dichiarare la guerra. » Lo stesso giornale continua: « I ringraziamenti del mondo intero sono dovuti al presidente Roosevelt. » Poi alludendo all'alleanza anglo-giapponese dice che essa è il più grande fattore per il mantenimento della pace nell'Estremo Oriente. Il *Shosco*, nel medesimo senso, dice che il Giappone deve ritenersi soddisfatto.

Il *Nichi-Nichi-Shimbun* è disilluso. I termini del trattato gli paiono poco soddisfacenti. Il *Mainichi* dichiara che ciò che il Giappone ha guadagnato colle sue prodezze militari è stato perduto dalla sua diplomazia. Pensa che i termini sono vergognosi e che questo sentimento cagionerà un rammarico eterno. Il *Jiji-Shimpo* considera la pace come vergognosa.

Il partito progressista di cui è capo il conte Okuma è moderato. Pensa che quando i termini dell'alleanza anglo-giapponese saranno pubblicati i giapponesi vi troveranno certe clausole che compenseranno ciò che il trattato di pace non ha loro dato.

Il trattato di pace sarà pronto fra un mese.

Sarà firmato senza solennità.

Portsmouth (Stati Uniti), 2, ore 7,10.

Sato ha dichiarato che il trattato di pace si firmerà senza ostentazioni di solennità, poichè tanto i russi che i giapponesi si rendono conto della sua impopolarità nei due paesi. Il trattato non si pubblicherà prima che abbia ricevuto la sanzione finale dello Tsar e del Mikado.

Un membro della missione giapponese diceva ieri: « Sappiamo che al nostro ritorno nel Giappone saremo accolti con sassi e dinamite. »

Pietroburgo, 2, ore 6.

Il Ministero degli esteri prevede che la redazione del trattato di pace richiederà un mese, perchè il testo provvisorio dovrà subire modificazioni di dettaglio.

Lo Stato Maggiore crede che oggi stesso sarà notificato l'armistizio ai comandanti degli eserciti in Manciuria. A termini dell'armistizio, i due eserciti avversari conserveranno la loro posizione sino alla fine del trattato di pace, poscia comincerà il rimpatrio dei prigionieri. Una grande parte dell'esercito della Manciuria e dei prigionieri russi ritornerà in Russia per la via di Odessa.

Una difficoltà risolta nel trattato di pace.

La prima redazione è quasi terminata.

Portsmouth (Stati Uniti), 2.

Nella discussione della redazione del trattato di pace una difficoltà sarebbe sorta riguardo a Sakalina, perchè, secondo i giapponesi, l'obbligo di non farvi fortificazioni militari era reciproco; mentre, secondo i russi, quest'obbligo si dovrebbe limitare al Giappone.

Komura visitò ieri sera Witte, coi cui conferì mezz'ora alla presenza anche di Martens Plancon. Si discusse la questione controversa e si addivenne ad un completo accordo.

Dopo che Komura ebbe preso congedo da Witte, questi rimase in conferenza con gli altri delegati russi.

Si annuncia che Komura ricevette un lungo telegramma dal suo Governo e che conferì fino a tarda ora con Takahira.

Dennison e Martens sperano di terminare oggi la redazione del trattato di pace.

La Russia non pagherà indennità nemmeno indirettamente.

Pietroburgo, 2, ore 20.

Il consigliere Schippow, aggiunto di Witte, per le questioni finanziarie a Portsmouth, smentisce che la Russia debba versare un'indennità diretta ovvero indiretta. Il Giappone riceverà soltanto la differenza fra la spesa pel mantenimento dei prigionieri russi e quella pei prigionieri giapponesi, somma che non può essere considerevole.

Dai più lontani distretti giunse notizia che la pace fu ovunque accolta con giubilo. Anche a Vladivostock vi furono dimostrazioni di giubilo. Da parecchie città si inviarono a Witte telegrammi di felicitazione.

Il programma espansionista del Giappone.

Londra, 2, ore 7.

La rivista settimanale *Outlook* pubblica un articolo del conte Okuma, ex-primo ministro al Giappone, circa gli scopi che deve prefiggersi il Giappone dopo la pace. Il conte Okuma dice che il Giappone deve rivolgere tutta la sua energia allo sviluppo della Manciuria. La Russia stessa potrà avvantaggiarsene, perchè ciò favorirà lo sviluppo della Siberia. Il Giappone ha ora una influenza preponderante in Manciuria ed in Corea e si trova alla vigilia di una espansione che non può paragonarsi ad alcuna altra.

L'agitazione politica in Russia.

Una Duma regionale trasformata in Comizio — Contro il manifesto dello Tsar — La Livonia contro Trepoff — Arresto di socialisti.

Pietroburgo, 2, ore 8,10.

Un telegramma da Sinferopol annunzia che il pubblico ha interrotto una seduta di quella Duma durante la discussione di una questione che non si designa, ma che sembra essere il manifesto imperiale. Sono stati pronunziati discorsi rivoluzionari e furono distribuiti dei proclami. Il chiasso divenendo grande, la Polizia fece sgombrare la sala.

La *Duma* di Saratoff ha respinto l'indirizzo di ringraziamento allo Tsar per il suo manifesto relativo alla sua Costituzione.

La Deputazione di Livonia ha presentato al ministro Bouliguine un memoriale con il quale chiede la soppressione dello stato d'assedio ed il richiamo dei cosacchi. Bouliguine ha riferito al governatore generale Trepoff il desiderio della Deputazione, ma egli rifiuta di accondiscendere se prima non cesseranno i disordini, e ha soggiunto che il Governo ha deciso di reprimerli anche se questa repressione procuri spargimento di sangue. Trepoff, infine, ha ingiunto ai membri della Deputazione di lasciare immediatamente Pietroburgo, sotto pena di dover procedere contro di essi per infrazione agli ordini amministrativi.

La Polizia ha proceduto all'arresto di 42 socialisti democratici e ha sequestrato al loro domicilio dei manifesti sovversivi.

Nuovi studi attorno alla Duma imperiale.

Pietroburgo, 2, ore 8.

Una Conferenza speciale si è riunita ieri sotto la presidenza del conte Solsky allo scopo di esaminare le disposizioni destinate a completare le leggi della Duma imperiale. La Conferenza ha discusso le disposizioni relative alla messa in vigore dell'istituzione della Duma e al sistema elettorale elaborato da Bouliguine. Un progetto di sistema elettorale per l'antico Regno di Polonia sarà elaborato fra breve. Nella seduta di ieri la Conferenza non si è occupata che di questioni secondarie.

Si abolisce lo stato d'assedio a Varsavia.

Varsavia, 2, ore 7.

Il *Corriere di Varsavia* dice che corre voce che il generale Skalon, nuovo governatore, avrebbe l'intenzione di togliere lo stato d'assedio in città e nel distretto.

Il Consiglio di guerra ha condannato i rivoluzionari Kapshak e Gurtzinen, il primo a morte e l'altro a 15 anni di lavori forzati.

E' stata scoperta a Lublino, nel vagone di un treno viaggiatori, lungo la ferrovia della Vistola, una bomba, che fortunatamente non esploso. A Nalongtoff l'esplosione di una cartuccia di dinamite danneggiò il ponte della ferrovia.

Il *Petit Bleu* ha da Varsavia che il richiamo del governatore Maximovitch è dovuto alla disgrazia in cui incorse per aver proclamato lo stato d'assedio quando gli avvenimenti non giustificavano questa misura, che esasperava la popolazione.

I disordini nel Caucaso.

Pietroburgo, 2, ore 8.

Si ha da Tiflis che i disordini continuano violenti a Schoucha. Tutta la regione circostante è percorsa da bande tartare armate che terrorizzano la popolazione. Le comunicazioni postali e telegrafiche sono interrotte. Due battaglioni sono stati inviati in soccorso delle Autorità e degli abitanti di Schoucha.

Ferdinando di Baviera sposerà l'Infante Teresa.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 8:

Delle pratiche sono fatte per la naturalizzazione del principe Ferdinando di Baviera e l'attribuzione del grado che gli spetterà nell'esercito spagnuolo. Queste pratiche si riferirebbero al progetto di matrimonio coll'infante Teresa.

Intorno al delitto di Perugia

(Per telegrafo alla Stampa)

La versione del Casale è insostenibile.

L'assassino rubò i giornali pel trucco del suicidio.

Perugia, 2, ore 16.

Ormai il truce delitto di cui fu vittima l'avvocato Bianchi volge verso la luce completa, ed a giorni si potrà certo stabilire completamente come avvenne e quale ne fu la vera causale.

L'accusato sino a ieri sera manteneva la sua versione: «Ho finito Bianchi quando lo vidi ferito. Ma egli tentò suicidarsi per gli attacchi mossigli dai giornali.»

La falsità di questa versione è dimostrata dal fatto che il locale corrispondente del *Messaggero*, Eteocle Ambrosi, che fu per dieci anni segretario del Bianchi, ebbe un colloquio con lui due giorni prima che fosse commesso il misfatto; e il Bianchi lo rimproverò, molto garbatamente, del resto, di certe aspre parole da lui stampate sul suo conto, soggiungendo: «Vede: i giornali *Secolo* e *Mattino*, che pure avrebbero avuto più ragione di scagliarmisi contro, mi rispondendo vivacemente a quanto dissi, mi trattarono con deferenza.»

E' accertato che Casale prima di commettere il delitto si procurò il giornale *L'Ora* ... dolo al *Caffè Vannucci*, ove lo arre... tato perchè rovesse rimesso al corri... dell'*Ora* e del *Mattino* da un funzionario di questura. Costui, che è il delegato Giuseppe Terranova, che pure ha contribuito molto alla scoperta del misfatto, stamane riconobbe da alcuni contrassegni che il giornale da lui lasciato al caffè era lo stesso giornale che era repertato dal giudice e rinvenuto presso il cadavere della vittima.

In attesa di sorprese.

Perugia, 2, ore 19,55.

Ci telegrafano da Perugia, 2, ore 19,55:

Quando vi telegrafai che doveva esserci un complice, se non nel materiale omicidio, certo nel favorirlo, non mi appuoneva male. Stamane fu fatta una minuta perquisizione nello studio dell'avv. Bianchi, per fare anche l'inventario testamentale. Terminato il tutto uno dei famigliari, rovistando in un cestino, trovava una lettera firmata da una persona strettamente connessa in questo losco dramma, nella qual lettera si pregava l'avvocato di fissare un appuntamento a Casale per le ore 13,30, appunto il giorno del delitto. Il 26 era stato l'onomastico del Bianchi. Dei molti biglietti ricevuti dal festeggiato, due erano stracciati ed uno di questi apparteneva alla persona autrice della lettera indicata, e l'altro di altra persona che ha avuto, sembra, la dabbenaggine d'accettare qualche cambiale falsa. Se le mie informazioni sono esatte, questa persona doveva concorrere da molto tempo assai bene la firma dell'avvocato. Forse se le cambiali sono false, egli fu tratto in inganno da una abile falsificazione, forse egli pure aveva creduto alla storiella famosa delle cambiali regalate da Bianchi alla Ranaldi.

Bada: pare che si tratti di un vero rocambolesco romanzo. Si prevedono sorprese sensazionali.

Il Casale in carcere.

Oggi Casale ebbe ancora un lungo interrogatorio, nel quale, mi si assicura, egli fece importanti rivelazioni.

Il Casale, che occupa la cella 46, nella prima rampa del carcere, situata proprio contro il cellulare, appena arrivato fece subito domandare che gli scambiassero la cella, chè quella, ricevendo la luce dal cortile interno, era oscurissima. Il Casale ancora non ha mangiato dei pasti che gli si passano nel carcere, ma solamente una crosta di pane, rifiutando tutto il resto. Egli, dotato di voracissimo appetito, comincia ora a mostrarsi fiacco, desolato. Ieri, scrivendo una lettera all'avvocato Bertacca, scoppiò in grida ed in singhiozzi, poi tornò freddo e si rinbbe.

Le rivelazioni che avrebbe fatto Casale permetterebbero al giudice istruttore di seguire una sicura strada e fare piena luce. Forse altri arresti sono imminenti.

Mi consta che il Casale avrebbe avanzata, o detto di voler avanzare, la domanda di libertà provvisoria. Egli poi chiese al giudice che gli facesse portare della biancheria per cambiarsi.

Se risultasse vera la notizia che siansi sequestrate due lettere presso la Ranaldi contenenti certe indicazioni, sarebbero imminenti altri arresti. Certo vi è che s'ieri da ieri si mormora sulla scomparsa di un certo individuo.

L'arresto dello Scotoli proprietario del "Caffè Vannucci".

Perugia, 2, ore 22,30.

L'autore della lettera trovata nel cestino dell'avv. Bianchi, di cui nel precedente mio telegramma, era Tommaso Scotoli, proprietario del *Caffè Vannucci*. Oggi, alle ore 14, il giudice chiamava lo Scotoli con mandato di comparizione. Lo Scotoli subì un lungo interrogatorio, durato sino alle ore 21,30 di stasera, interrotto solo da una breve sosta, in cui lo Scotoli conduceva il delegato nella propria abitazione ad assistere alla perquisizione. Uscendo dall'ufficio d'istruzione lo Scotoli veniva arrestato. I delegati Annibaldi e Saltini lo conducevano subito alle carceri.

Mentre in città regna un'enorme impressione per l'arresto di Tommaso Scotoli e per le vaste proporzioni che va assumendo la tragedia, tanto che si ritengono sicuri altri arresti, mi affretto a telegrafarvi le mie impressioni.

Affari e truffe.

Tommaso Scotoli, di professione cambista, già altre volte si era trovato, se non implicato personalmente, almeno di straforo in smercio di cambiali false, smercio avvenuto nel suo caffè, che possedeva da circa un anno. Si noti che quando Casale giunse a Perugia, corse voce che egli avesse dati allo Scotoli i denari per comperare il caffè. Intermediario di quelle trattative, e di molte altre, fu sempre un prete, don Giovanni Vitiono, che si assicura si occupa molto di affari e di sconti di cambiali.

L'Autorità, che era già allarmata per l'affare dell'anello del Casale, anello scomparso e consegnato da Scotoli come impegnato, e dall'incarico dato da Casale allo Scotoli di avvertire la Ranaldi, incaricò i delegati Saltini, Annibaldi e Terranova di proseguire le indagini. Si trovò allora che alcuni effetti scontati presso commercianti in buona fede erano stati da questi accettati dietro assicurazione data dallo Scotoli di aver egli visto il Bianchi a firmarli. Tale gravissimo indizio decideva l'Autorità ad emettere il mandato di comparizione.

L'interrogatorio dello Scotoli.

Mentre lo Scotoli attendeva di essere interrogato, veniva portata nell'ufficio d'istruzione la lettera rinvenuta nello studio del Bianchi, nella cesta delle carte stracce. Subito il giudice istruttore la mostrò allo Scotoli. Questi rimase imbarazzato.

— Mettevate voi la data alle lettere? — domandò il giudice istruttore.

— Sempre! — balbettò lo Scotoli.

— Perchè, allora, questa non la porta?

Scotoli impallidì, senza dare maggiori spiegazioni.

Allora il giudice istruttore cominciò l'interrogatorio, che fece cadere l'arrestato in enormi contraddizioni con quello reso davanti al delegato. Mentre parlava, Scotoli evidentemente dovette far comprendere di sapere qualcosa dell'omicidio. Allora, alle 21,15, dopo sei ore di interrogatorio, i delegati lo dichiaravano in arresto.

Mentre lo conducevano in prigione, Saltini augurò allo Scotoli di poter provare la propria innocenza, almeno nell'omicidio.

L'arrestato non rispose, come titubante, lasciando cattivissima impressione nel funzionario.

La matassa continua ad imbrogliarsi

Tra le cose assodate è che i varii testi deposero che il Casale diceva e lo Scotoli confermava che il Casale sposava la Ranaldi, possedendo una dichiarazione firmata dal Bianchi dicente che la Ranaldi era sua figlia naturale. Evidentemente era questa una trappola tesa allo scopo di avvalorare, dopo l'assassinio, l'autenticità delle cambiali. Si noti che si diceva dal Casale, sempre sostenuto dallo Scotoli, che la Ranaldi aveva avuto 60,000 l... in cambiali da Bianchi, oltre ad una s... lasciata in testamento, volendo il Bianchi togliere la maggior parte possibile ai parenti.

Lo Scotoli ha moglie, che è una simpatica signora, ed una bambina.

Dopo l'arrivo del Casale a Perugia, ancor egli si era ingolfato in un'enorme quantità di speculazioni, sempre usando, come specchio di richiamo pei poveri allocchi, la preteso ricchezza di Casale.

Dopo il delitto, lo Scotoli assediava con vera ansia i giornalisti che frequentavano il caffè, domandando se si sapevano notizie, se Casale aveva confessato. Naturalmente, tutti evitavano di rispondergli, essendo credenza comune che egli fosse implicato, se non nel delitto, almeno nelle truffe.

Proseguendo le indagini, l'Autorità assodò che il Casale aveva compiute enormi truffe, alcune delle quali veramente rocambolesche.

I ricattatori del "Crispi" in Tribunale

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17:

Stamane, dinanzi alla seconda sezione penale del Tribunale, è cominciato il processo a carico dell'avv. Viola e del signor Mazzetti, accusati di estorsione e ricatto commesso a mezzo del giornale settimanale *Il Crispi*. All'udienza assiste moltissimo pubblico. L'imputato Viola nel suo interrogatorio ha dichiarato che egli solo è il vero rappresentante del partito crispino, che la sua venerazione per il defunto uomo di Stato gli consigliò di porre il nome di lui come titolo al suo giornale, come programma di correttezza e di onestà. Solo il nome basta a respingere ogni accusa di atti meno che corretti. Il Viola sostiene che gli fu teso un trabocchetto per sopprimere il giornale, la cui verità, egli dice, infastidirono alcune personalità.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

L'imputato, continuando nella sua difesa, afferma di spiegare quanto ha scritto in un promemoria che ha inviato al procuratore generale e quindi sostiene che il querelante Paladini si offerse a lui spontaneamente per farsi dimettere dinanzi alla Pretura Urbana e gli portò 200 lire di compenso per la sua opera. Appena andato via il Paladini, giunse il delegato Wessel a perquisirlo, quindi l'arresto. Il Viola si difende poi ancora delle altre due accuse, per cui fu querelato di truffa per 300 lire per danni a Andrea Doro e di millantato credito a truffa da certo Alfredo Angelelli di Bergamo.

Nella seconda parte dell'udienza l'imputato Viola, continuando, dichiara che non fece il deposito delle 300 lire per conto dell'Angelelli al Consiglio di Stato, perchè voleva essere padrone della causa e per altre ragioni che ricorderà. Andò a deporre. Il direttore delle carceri, commendatore Doria, consigliò al signor Angelelli di soprassedere. Infatti l'Angelelli fu riammesso in servizio.

Viola dà spiegazioni sull'altra imputazione di truffa in danno di Doro.

L'altro imputato, Raffaele Mazzetti, dice che Viola attaccava le bische. Ebbe colloqui con il Paladini. Seppe che il Paladini gli diede 200 lire. Crede che fossero per far cessare la campagna.

Il Paladini, querelante, dice che seppe che si avrebbe pubblicato un giornale contro le bische. Infatti uscì *Il Crispi* con un articolo. L'imputato Viola gli offrì di aggiustare la faccenda con duecento lire. In seguito la casa del Paladini fu piantonata da agenti. Il Paladini diede 300 lire. La campagna fu allora sospesa, ma in seguito essa fu ripresa. Il Paladini in seguito parlò con il questore che il Viola accettava denaro. In seguito a ciò si preparò il modo di cogliere il Viola.

Il Paladini dice che anche per il passato fu tormentato dai giornalisti, ai quali dovette dar denari.

Succede un pandemonio. Si grida anche dai banchi della stampa: «Fuori i nomi; fuori i nomi!»

Il *presidente* dura fatica a ristabilire il silenzio e rivolge egli stesso la domanda al Paladini, il quale dice di avere sovvenzionato la *Vera Roma*.

Dice Paladini, moglie del precedente, dice che vorrebbe sbudellare il Viola.

Il presidente si affretta a licenziarla.

Alfredo Angelelli, altro querelante, ripete che mandò 300 lire per un ricorso al Consiglio di Stato, e, vedendo non discutere il ricorso, si rivolse al Consiglio dell'Ordine degli avvocati contro il Viola, ma il Consiglio diede ragione al Viola, che dichiarò all'Angelelli che non aveva mandato innanzi il ricorso perchè aspettava la caduta di Giolitti.

L'ultimo querelante esaminato è l'orefice Andrea Doro. Egli fu invitato dalla Questura a dar querela contro il Viola, perchè si dice che si sapera tutto quanto era intervenuto fra il Viola e lui a proposito delle 300 lire date per la difesa di Armando Boggamini, accusato di furto e prescolta. Il Doro narra delle minacce fattegli dal delegato Wessel di procedere contro di lui come teste reticente se non parlava. La moglie del Doro e il Bergamini Armando confermano quanto ha deposto questo teste.

La seduta è rinviata a lunedì.

La Camera del Lavoro di Milano contro l'iniziativa dell'on. Ferri.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 24:

Il Consiglio generale della Camera del lavoro si è adunato stasera per occuparsi dell'iniziativa dell'on. Enrico Ferri per la costituzione a Roma di un Comitato permanente nazionale con lo scopo di organizzare in caso di eccidi, immediate e simultanee manifestazioni popolari e nei casi estremi anche lo sciopero generale. Si intravvide nell'iniziativa stessa un tentativo di esautorare il Segretariato della resistenza che ha origini essenzialmente operaie e perciò si decise di invitare la Camera del lavoro di Roma e le altre a non autorizzare col loro consenso l'iniziativa dell'on. Ferri.

Disgrazia sul lavoro a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 16:

A Sorga alcuni muratori stavano lavorando in un fabbricato di proprietà del conte Murari, quando improvvisamente crollarono tre volte, seppellendo sotto le macerie tre operai. Vennero estratti dopo un febbrile lavoro, feriti gravemente.

L'interrogatorio dell'assassino dell'ingegnere Cappa.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

L'interrogatorio che il Cossu subì ieri sera per parte del cav. Rinaldi durò oltre due ore. Il vecchio ferroviere parlava lentamente, animandosi di quando in quando e qualche volta lasciandosi vincere dalla commozione. Narrò una lunga storia di persecuzioni, delle quali egli prima e il figlio poi erano state vittime da parte dell'ing. Cappa.

— Il principio di queste persecuzioni — affermò il Cossu — deriva da un equivoco fatale in cui il Cappa cadde e del quale non si volle mai persuadere. Un mio compagno in Sicilia, allorchè ero alla dipendenza del Cappa come capo-deposito, mi sparlava sempre dell'ingegnere. Io molto leggermente una o due volte mi lasciai sfuggire qualche critica alla sua opera e il mio compagno corse a riferire esageratamente quello che forse egli stesso mi aveva fatto dire.

Da allora, secondo il Cossu, incominciò la persecuzione. Egli fu trasferito nei luoghi più malsani e nemmeno l'intromissione dei medici ferroviari, i quali asserivano che la permanenza della sua famiglia in paesi malarici se protratta avrebbe avuto esito fatale per la moglie di lui malata di tisi, riuscì a fargli ottenere una residenza possibile.

Il Cossu mentre affermava tutto ciò si interrompeva per dire al commissario che potrà provare ogni cosa mediante molti documenti, sottratti al momento dell'arresto al Cossu furono sequestrate diverse carte, sull'importanza delle quali si pronuncerà la Procura del Re.

— Tutta la mia famiglia è vittima dell'ingegnere, — concluse il Cossu, — il quale ha cominciato a prendersela con me per motivi futilissimi ed ora perseguitava mio figlio perchè appartiene alla Federazione dei ferrovieri che furono favorevoli allo sciopero. Io non ho resistito al racconto che mio figlio mi aveva fatto delle sue angustie e sono corso a Roma per ottenere giustizia una buona volta dal Cappa: me l'ha negata e l'ho ucciso.

D'altra parte voci concordi dipingono il compianto cav. Cappa per un uomo mite e buono, non solo incapace di nuocere al Cossu, ma anzi come si è visto quanto mai benevolo a loro riguardo. Il Cossu era a Roma da tre giorni; a Villa Santo Stefano ha la moglie e due figli, Francesco e Pietro; l'altro figlio Stefano si trova a Villa San Giovanni: tutti e tre sono macchinisti ferroviari. Il Cossu aveva comperato ieri l'altro la rivoltella presso l'armaiuolo Rinaldi, in via dell'Umiltà.

La camera dove si svolse la tragedia fu suggellata per cura del commissario cav. Rinaldi.

Il Congresso del Club Alpino a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 16:

Posdomani si inaugurerà in Venezia il 30° Congresso degli alpinisti italiani. Gli iscritti sono oltre 300 e partecipano all'escursione alpestre 240 congressisti, tra i quali 32 signore.

Lunedì vi sarà la grande assemblea dei delegati delle varie sezioni del Club Alpino, e martedì mattina i congressisti partiranno in ferrovia per Sedico-Bribano, di dove poi proseguiranno per il Cadore. Al Passo di San Pellegrino i congressisti incontreranno una larga rappresentanza della Società degli alpinisti tridentini. Nei giorni successivi avranno luogo delle ascensioni sulle vette della Marmolada e dell'Antelao, e diverse altre escursioni alpestri. Domenica, 10 settembre, i gitanti arriveranno a Belluno, da dove per ferrovia ritorneranno a Venezia.

L'inaugurazione delle linee telefoniche friulane

Ci telegrafano da Conegliano, 2, ore 20:

Nel pomeriggio è giunto il ministro Morelli-Gualtierotti, accompagnato dal capo-gabinetto Casciani. A Treviso il ministro fu salutato dai deputati Bianchini e Monti, dal prefetto, dal sindaco, dal presidente della Deputazione provinciale e dal presidente della Camera di commercio, che l'accompagnarono a Conegliano. Quivi fu ricevuto dai deputati Brandolini e Vallo e dai sindaci di Conegliano, di Vittorio, di Pordenone e di altri Comuni.

Dopo il ricevimento, il ministro ha inaugurato la rete telefonica Conegliano-Vittorio-Treviso-Pordenone-Friuli.

Un'epidemia di vaiuolo presso Verona. Varii casi mortali.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 9:

A Palazzolo, presso Sona, si verificarono sedici casi di vaiuolo, molti mortali. Gli abitanti fuggono nei paesi vicini. Il medico provinciale prese severe misure precauzionali.

Il suicidio di un ragioniere a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 2, ore 16:

Stamane, presso l'ippodromo di San Siro, si suicidò, sparandosi un colpo di rivoltella, il ragioniere ventiquattrenne Luigi Bertone. La causa si attribuisce ad un'infelice passione amorosa. Si trovò un biglietto con la scritta: «Perdonate ad un demente.»

Gli affondamenti delle torpediniere austriache.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 7:

Si ha da Pola che il nuovo disastro avvenuto durante le esercitazioni della squadra austriaca nelle acque di Pola avvenne alle ore 3 del mattino e la torpediniera 35 fu affondata a quattro metri di profondità, all'altezza della punta Barbarigo. I sedici uomini di equipaggio riuscirono a porsi in salvo. Il *Cobra* fu rimorchiato a Pola con danni.

La torpediniera 38, affondata pure per falsa manovra la notte precedente, era comandata da ufficiali tedeschi. Si conferma, pur troppo, l'annegamento di due marinai dalmati.

Nei circoli della marina si crede che la disgrazia sia stata causata dalla circostanza che i marinai della torpediniera, abbagliati dai continui fasci di luce gettati durante le lunghe esercitazioni, non avvertirono l'avvicinarsi del pericolo.

Il colera in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 7:

Si annunzia ufficialmente che le Autorità hanno prese immediatamente le misure per arrestare il propagarsi del morbo. Gli emigranti russi che hanno avuto contatto coi colpiti e che non presero ancora il mare, sono stati messi in quarantena all'Ospedale di Grondon. Si è lottato questa volta contro il colera con maggiore successo che nel 1892 e 1893. Il caso attuale non desta alcuna inquietudine e si può attendere che le misure prese facciano sparire prontamente questa malattia.

Le notizie da Culin informano che due ragazzi, la cui malattia era sospetta, sono stati riconosciuti affetti da colera. Si sono manifestati tre nuovi casi sospetti. Un individuo è morto di colera.

Secondo i giornali, il territorio lungo la Vistola e la ferrovia di Nozat si contamina di colera importatori da battellieri russi.

***

Ci telegrafano da Amburgo, 2, ore 13,15:

In seguito ai casi di colera scoperti in Russia, sono proibiti fino a nuovo ordine i trasporti di emigranti russi per la via di Amburgo. In seguito a quest'ordine l'«Amburgo American Line» ha disposto perchè gli emigranti non siano più diretti ad Amburgo per imbarcarli sui suoi vapori.

Per i danneggiati dalla grandine nel Vercellese

Altro sussidio del Governo.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Il Ministero ha accordato altre L. 700 per i più bisognosi fra i poveri danneggiati dalla grandinata del giorno 11 agosto. Tale somma venne così ripartita: a Gattinara L. 475, a Lozzolo L. 115, a Roasio L. 90, a Villa del Bosco L. 20.

Gli effetti del fallimento Cronier sempre più gravi.

La rovina della famiglia Say.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

Le notizie che si hanno circa il fallimento di Cronier sono sempre peggiori. Quelle che riescono più dolorose sono le notizie che riguardano la famiglia Say. Gli eredi di Enrico Say hanno ormai indubbiamente perduto tutto il loro avere, 62 milioni, e non resta loro che un attivo di 50 milioni quasi unicamente nominale, poichè rappresentato unicamente da un credito sulla successione Cronier. Questa successione si riduce a poca cosa. Tutto quanto si conosce di realizzabile è il palazzo del defunto, già gravato di un'ipoteca di mezzo milione, e le collezioni artistiche che questo palazzo racchiude. In tutto non si raggiungono i sei milioni. E' quindi la rovina completa per gli eredi di Enrico Say, che venivano considerati fra i più ricchi di Parigi, così che le figlie avevano sposato il principe di Broglie ed altri grandi signori.

Si dice che Cronier si era suicidato perchè la famiglia Say era stata informata, per caso, del modo con cui egli amministrava il suo denaro. La cosa non è esatta. Cronier si è suicidato per una ragione molto più semplice. Doveva sabato scorso pagare una cambiale di un milione, accettata dalla raffineria d'Egitto e pagabile alla Banca Egiziana di Parigi. La Banca non aveva ricevuti i fondi per pagare questa tratta, ed aveva domandato a Cronier di versarli. Ma questi non avendo potuto procurarsi la somma necessaria si è suicidato.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Nessuna decisione è stata presa circa la dichiarazione di fallimento di Cronier. In ogni modo il fallimento non potrà essere dichiarato prima di martedì. Questa misura è necessaria perchè si approva che Cronier, nella settimana che precedette il suo suicidio, ha fatto dei versamenti importantissimi.

L'estradizione di Galley.

Ci telegrafano da Bordeaux, 2, ore 14:

A bordo dell'*Atlantic*, partito per l'America, si trovano quattro agenti della *Sureté*, latori dei documenti necessari per ottenere l'estradizione di Galley e dei suoi complici.

La specificazione dei reclami della Francia al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Le soddisfazioni che la Francia reclama dal Marocco sono le seguenti: 1.o la liberazione Bezian; 2.o scuse al rappresentante della Francia; 3.o punizione al Caid che operò l'arresto; 4.o pagamento dell'indennità.

Non avendo la Francia ottenuto che la liberazione di Bezian, il ministro francese al Marocco ricevette l'ordine di lasciare Fez con tutto il personale della Legazione se entro il termine stabilito e il prossimo Maghzen non sarà ceduto sugli altri punti.

L'istruttoria circa l'attentato contro il Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

E' finita l'istruttoria contro Carlo Malato, imputato di tentativo di assassinio contro Loubet ed il Re di Spagna e delle persone della scorta, ed affiliazione ad una società di malfattori. L'istruttoria è chiusa.

Nel suo interrogatorio Malato ha spiegato al giudice che ha fatto della propaganda in Spagna per fare proclamare la repubblica, ma non ha mai preconizzato l'attentato individuale. Barbes, Raspail e Danton, ha detto, hanno fatto ciò che io ho fatto. Hanno proclamato l'insurrezione per far sorgere la repubblica. In Ispagna i generali Pavia e Martinez Campos ricorsero pure alla insurrezione per ristaurare la monarchia. Malato ha detto che facendo della propaganda contro il Re di Spagna voleva protestare contro l'alleanza mostruosa della Repubblica francese e la Monarchia spagnuola ancora macchiata del sangue di Montjuich.

Uno strano disastro ferroviario.

Stazione distrutta da un treno deragliato. Undici morti e quaranta feriti.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,10:

A Witham, nella Contea di Essex, l'edificio della stazione è andato distrutto in seguito a un deragliamento del treno. Ecco come si è svolto questo stranissimo e terribile disastro ferroviario: Mentre il convoglio *express* di Liverpool penetrava nella stazione di Witham, un deragliamento avvenuto per cause che sinora nulla permette di stabilire, ha gettato prima alcuni vagoni, poi tutto il resto del treno fuori delle rotaie contro una parete della stazione. Per la pressione determinatasi fra i varii carri spinti gli uni addosso agli altri è successo che i gasometri dei diversi vagoni si sono incendiati, scoppiando con fragore e violenza inaudita, in una serie di detonazioni che parvero un bombardamento intensissimo e continuato, e ne ebbero, purtroppo, gli stessi effetti. Infatti i muri dell'edificio ed i vagoni dove si sono incendiati i gasometri andarono distrutti: e una morte orribile colse alcuni dei passeggeri e del personale della stazione, riducendoli in uno stato di mutilazione indicibile.

I primi soccorsi recati alle vittime tratte fuori dalle macerie hanno dimostrato che avvennero dei salvataggi miracolosi. Così l'ultimo vagone rimase affatto incolume, e conteneva 40 fanciulli di un Orfanotrofio, diretti ai bagni di Cromer, di cui nessuno riportò neppure la più lieve ferita.

Le ultime notizie informano che il numero delle vittime è di 11 uccisi ed una quarantina di feriti.

La scoperta di una nuova terra polare.

Ci telegrafano da Stoccolma, 2, ore 20:

Il prof. Nathorst ricevette una lettera datata da Reikjavik il 24 agosto, nella quale il luogotenente svedese Bergendahl, compartecipante alla spedizione del Duca d'Orléans nella Groenlandia, informa che la spedizione stessa scoperse, passando pel Capo Bismark, una nuova terra sconosciuta. La spedizione scoperse pure che il Capo Bismark è situato in una grande isola, ma non appartiene a continente come si credeva finora. Della terra scoperta si fecero i rilievi che furono possibili e venne chiamata *Terra di Francia*. La spedizione risalì più a nord fino a 78 gradi e 15 minuti. Di fronte all'impossibilità di procedere più oltre la nave si diresse al sud-est. La spedizione è attesa ad Ostenda pel 10 settembre.

Per l'impianto d'una linea telefonica provinciale

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Auspice la *Sentinella delle Alpi*, pare accertata la costituzione di una Società per l'impianto telefonico intercomunale in questa provincia, atto a porre in comunicazione Cuneo, Savigliano, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Dronero, Busca, Bra, Borgo San Dalmazzo.

L'iniziativa fu accolta con entusiasmo, poichè tutte queste città sentono immenso bisogno di essere più a contatto col capoluogo della provincia, col quale tanto le industrie che i commerci hanno continui rapporti d'affari.

In ciascuna delle dette città si impianterebbe (in attesa di tante reti urbane) una cabina pubblica ed una linea farebbe capo a Cuneo; cosicchè, oltrechè comunicare con Cuneo e sulla linea internazionale, potranno comunicare tra loro.

Trovata morta da quattro mesi. Un assassinio?

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Nel Comune di Garessio (Mondovì) da circa quattro mesi veniva segnalata la scomparsa dei coniugi Borri, contadini.

Due giorni fa si procedette all'apertura della loro casa, e qual fu la meraviglia dei presenti nello scorgere a terra il cadavere della moglie, Maddalena, in istato di avanzata putrefazione! Rialzatolo come si potè, gli si riscontrarono al petto due ferite da taglio, di cui una gravissima al costato sinistro, che certamente fu causa della morte. Del marito non si sa nulla, e pur troppo tutto induce a credere che si tratti di un efferato assassinio. Si portò sul luogo l'Autorità giudiziaria.

SPORT

La settimana automobilistica Bresciana.

Come si prepara la Corsa per la Coppa Florio.

Il circuito — I provvedimenti — I concorrenti.

(Per telefono dal nostro redattore sportivo).

Brescia, 2, ore 20.

Dopo la corsa della Gordon-Bennett, disputatasi per l'ultima volta quest'anno sul difficilissimo e montagnoso circuito di Alvernia, con la vittoria morale degli italiani, la corsa del circuito di Brescia, dotata di tre coppe, tra cui la grandiosa Florio, con l'annesso gran premio di 50,000 lire, resta il più grande avvenimento automobilistico d'Europa, e forse del mondo se non esistesse in America la Coppa Vanderbilt.

Che cosa ha fatto il Comitato per assicurare alla corsa quel successo che si merita, nessuno lo immagina. Il dott. Gildo Guastalla di Milano, capo-sezione dell'automobilismo al Touring Club Italiano, avrà percorso 50 volte l'itinerario della corsa per precisare definitivamente le variazioni ed i provvedimenti ai passaggi a livello ed alle intersecazione tra le strade provinciali di Cremona-Mantova e Mantova-Brescia, allo scopo di evitare il noioso ed estremamente passaggio neutralizzato attraverso la città di Mantova.

La corsa di automobili che si svilupperà sul circuito di Brescia avrà la sua partenza fra Castenedolo e Montechiari, alla situazione Campagna.

Il percorso passa a tre chilometri da Brescia; non entra a Cremona, ma appena giunto alle mura gira sullo stradone di Mantova. Quest'ultima città sarà lasciata da parte; troppo difficile fu infatti l'anno scorso la neutralizzazione.

Le vetture arrivate a Castellucchio, seguendo il Mincio, andranno a Goito, e poi per Castiglione delle Stiviere arriveranno a Campagna.

Le esigenze assolute della grande corsa obbligarono quest'anno il Comitato organizzatore a chiedere il momentaneo arresto dei treni oltre i pochi passaggi a livello delle linee ferroviarie attraversate dal circuito. Si trattava di un incalcolabile vantaggio pei corridori e per la prova, e di altro più calcolabile vantaggio per il Comitato, che viene così a risparmiare l'assurda spesa di 45,000 lire, come costarono in Francia per la corsa Gordon-Bennett i tre ponti di 60 metri in ferro e legno, lanciati su tre passaggi a livello sul circuito dell'Alvernia.

Risolta con soddisfazione di tutti e con vantaggio della corsa la questione dei passaggi a livello sulle linee interessate dal circuito, le Autorità centrali, al cui miglior valore si è rivolto in questi giorni l'on. senatore conte *Federico* Bettoni, presidente del Comitato generale della «Settimana», hanno accordato alla Commissione sportiva quanto essa chiedeva, mostrandosi non inferiori nella modernità dei concetti e nell'opportunità dell'intervento ai Governi francese, inglese e tedesco, che han fatto quello che tutti sanno in pro delle industrie nazionali e della causa generale dell'automobilismo.

Tutto è pronto per accogliere la folla e i concorrenti. Si sono prese misure d'ordine severissime. Il Governo, con una modernità di vedute nuove in Italia, ha concesso quanto era follia sperare qualche anno addietro. Le Autorità governative hanno perfettamente compreso tutta l'alta importanza di questa manifestazione e tutta la somma di alti interessi nazionali che ad essa si collega.

Il Comitato per la Settimana Automobilistica ha ottenuto da S. E. il ministro Morelli-Gualtierotti di poter assicurare un servizio telegrafico durante la solennità dei giorni 6, 7 e 10.

Con numeroso personale sarà provveduto al servizio per la stampa, che sarà certamente largamente rappresentata specialmente dell'estero.

Per i giorni 6 e 7 settembre il servizio telegrafico sarà pure garantito a Desenzano, per le corse sul lago di Garda.

Nella campagna di Montichiari sono state erette le tribune per chi vorrà assistere alla corsa presso al traguardo. I posti sono già quasi tutti prenotati, e lo spettacolo della folla, in quello speciale paesaggio che permetterà di ammirare le partenze e gli arrivi più impressionanti su un rettilineo di 8 chilometri, sarà meraviglioso, non meno di quello che godemmo il 5 luglio dalla tribuna dell'Automobile-Club Francese, eretta nella pianura di Laschamps.

Il tratto di 6 chilometri che separa Montichiari da Castenedolo è tutto visibile dalle tribune, ed essendo rettilineo si presta a velocità sbalorditive.

Dalle tribune si potrà comodamente assistere alla partenza ed all'arrivo dei concorrenti, e si vedranno per tre volte passare dinanzi, nel pieno della velocità, le automobili in corsa.

I commissari per il circuito sono il signor Georges Berteaux di Parigi, conte Gherardo Giuliano Terzi, conte Martinengo Leopoldo e prof. V. Lonati.

Tutta la strada è stata inaffiata col nuovo Fix della casa Reinach.

Il signor Tampier, il simpatico cronometrista ufficiale dell'Automobile-Club di Francia, si troverà il giorno 10 presso il traguardo di Montichiari, mentre i due suoi colleghi Gaudichard e Hunsiker saranno l'uno presso la fermata di Mantova e l'altro presso quella di Brescia, assistiti da due cronometristi dell'Automobile-Club Italiano, signori Marley di Milano e Montù di Torino.

La lotta sarà veramente interessante quest'anno. Il numero e il valore di questo formidabile lotto di concorrenti lo fanno presagire. Dire chi vincerà non è cosa facile, poichè fra i concorrenti ne abbiamo almeno quattro che per abilità di guida, per coraggio, per sicurezza d'occhio si valgono.

Mentre sul Benaco si preparano le regate, mentre i veicoli industriali sono sottoposti a dure prove di praticità, sul circuito bresciano i nostri motoristi continuano l'allenamento. Le macchine dei concorrenti sono riunite in alcune cascine circostanti a Montichiari. Sul percorso, mentre i soldati del genio pensano all'impianto del telefono da campo, le fabbriche di automobili e di gomme vanno stabilendo dei punti di ricambio.

La preparazione di una simile corsa automobilistica costa immensamente. Per una simile gara ogni industria concorrente deve erigere dei veri *garages*, in c... I pezzi di ricambio con una grande quantità di essenza e di pneumatici sono depositati per qualunque eventualità. E mentre i concorrenti provano, centinaia di meccanici si trovano scaglionati lungo la strada.

E per oggi termino le informazioni sulla grande prova per la Coppa Florio, ricordandovi le ultime vittorie riportate dai più noti concorrenti. Essi sono:

1. Fiat I (Lancia); 2. Fiat II (Nazzaro); 3. Fiat III (Cagno); 4. Fiat IV (Gandini); 5. Fiat V (Weillschott); 6. Itala I (Coirano); 7. Itala II (Fabry); 8. Itala III (Raggio); 9. Isotta-Fraschini I (Le Blon); 10. Isotta-Fraschini II (Trucco); 11. Mercédès I (Florio); 12. Mercédès II (Mario Cortese); 13. Darracq I (Hémery); 14. Darracq II (Wagner); 15. Bayard-Clément I (Bayard); 16. Bayard-Clément II (Carlès); 17. Dietrich I (Gabriel); 18 Dietrich II (Rougier); 19. Dietrich III (Duray); 20. Mercédès III (Francis Terry junior); 21. Mercédès Charley I (Mariaux); 22 Mercédès Charley II (Gasteaux).

Dal loro numero e dalla loro importanza il lettore potrà tentare una prima classifica di merito.

Nazzaro (Fiat) è riuscito 2.o nella Coppa Gordon-Bennett ed ha vinta la corsa Susa-Moncenisio.

Cagno (Fiat) fu terzo nella Gordon-Bennett e secondo nella corsa Susa-Moncenisio.

Lancia (Fiat) è il vincitore del Circuito bresciano del 1904.

Gandini (Fiat) nel 1904 vinse la categoria turisti nel Circuito bresciano e fu secondo nella corsa del Cenisio e nella Coppa della ...

Weillschott (Fiat) vinse il 16 luglio scorso il primo premio della categoria turisti nella corsa del Cenisio.

Fabry (Itala) è riuscito ottavo nel primo giro del Circuito delle Ardenne (1905), guidando per la prima volta una vettura Itala.

Coirano Matteo (Itala) nel 1904 vinse con una Itala il primo premio della categoria vetture leggere nella corsa del Moncenisio.

Raggio (Itala). Questo *gentleman* generoso vinse la medesima prova lo scorso luglio.

Duray (De Dietrich) nel 1905 giunse terzo nella gara eliminatoria francese per la Gordon-Bennett, sesto nella prova finale e settimo nel Circuito delle Ardenne.

Gabriel (De Dietrich) quest'anno, nella gara eliminatoria francese per la Gordon-Bennett, si piazzava buon quarto.

Rougier (De Dietrich) nel 1904 fu il quarto nella finale della Coppa Gordon-Bennett e vinse la gara del monte Ventoux.

Hémery (Darracq) ha vinto l'ultima corsa del Circuito delle Ardenne. Inoltre nel 1905 fu classificato nono nell'eliminatoria francese per la Gordon-Bennett e terzo nella corsa Susa-Moncenisio.

Wagner (Darracq) nel 1905 fu il quarto del Circuito delle Ardenne ed il terzo nel Concorso di Monaco di Baviera.

Cav. Florio (Mercédès) tiene il *record* dei 10 Km., stabilito nel 1904 a Padova in 4' 48", e nel Circuito bresciano dello stesso anno riusciva buon terzo.

Cortese (Mercédès) è un giovane ed abilissimo guidatore che fa appunto con la corsa per la coppa Florio il suo debutto nel campo sportivo.

F. Thery (junior) (Mercédès) ha già partecipato a numerose corse su strada. Fece tempo fa una terribile caduta nelle Ardenne, dalla quale si è completamente rimesso, avrà la direzione di una *Mercédès* di 90 H P, già guidata dal barone De Caters nel Circuito del Taunus.

In totale si hanno 22 guidatori così divisi: 10 italiani, sei francesi, quattro tedeschi, un cubano, un belga.

Le fabbriche rappresentate sono sette, nella proporzione seguente: Fiat 5, Mercédès 5, Itala 3, Dietrich 3, Darracq 2, Isotta Fraschini 2, Clément Bayard 1.

Le industrie concorrenti sono quelle d'Italia, Francia e Germania.

Le 20 vetture iscritte rappresentano un valore di un milione, sono venti potenti macchine, veri capolavori della meccanica. L'Italia si è fatta veramente onore.

L'ammontare delle iscrizioni pagate dalle fabbriche per queste 20 macchine si calcola in quarantamila lire.

***

Sono giunti stasera i corridori Lancia e Cagno, i quali il giorno 11 partiranno per l'America per correre la Coppa Wanderbildt.

Alla corsa per la Coppa Florio assisterà il ministro Rava, il quale il giorno 7 inaugurerà l'Esposizione di Mantova.

E' giunto pure il corridore Leblon di Parigi.

La pesatura degli automobili si farà nelle officine del gas di Brescia anzichè a Calcinato.

Il giorno 9 tutti gli automobilisti giteranno ad Iseo. Lunedì la Commissione per le regate del Lago di Garda si recherà a visitare, con i giornalisti, il campo di regata. Oggi furono ancorati a Peschiera i canotti *Mercédès* e *Florentia*.

Domani una lancia della marina, costrutta dalla Società Veneziana, sarà messa in acqua. Essa servirà al trasporto della principessa Laetitia durante le regate. Il canotto *Duponnet* ha ritirato la sua iscrizione a causa della enorme spesa che incontrerebbe pel trasporto da Parigi a Brescia.

Il tempo si mantiene sempre bello e l'affluenza dei forestieri è veramente straordinaria.

Il programma d'oggi.

Domenica, 3 settembre: Arrivo della corsa motociclistica di 1000 chilometri — Coppa di Brescia, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* — Festa Esposizione.

AUTOMOBILISMO.

Il "raid" della Casa Krieger di Parigi in vettura elettrica.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10,5:

Molto interessante è riescita la *performance*, senza precedenti, di questa Casa. Alla presenza delle più note autorità dello *sport*, questa vettura, partita da Parigi per Deauville e ritorno, hanno marciato in modo perfetto per l'intero percorso, camminando ad una velocità media di chilometri 45 all'ora, sorpassando in corsa i 60 chilometri e scalando salite di molta importanza.

Come si vede, grazie al noto costruttore, il problema della viabilità elettrica è pressochè risolto felicemente.

MOTOCICLISMO.

La corsa motociclista di 1000 chilometri.

La terza tappa Firenze-Padova (Km. 256).

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20:

Anche la terza tappa di questa corsa ha avuto esito felicissimo. Ottime le condizioni dei corridori e delle macchine in gara. Ben sorvegliato il percorso e l'arrivo. Tutti procedette regolarmente.

I motociclisti che lasciarono stamane, alle 6, Firenze giunsero qui alle ore 9,56. Componevano il gruppo: Cerisa e Leida (con macchina *Stucchi*); alle 10,14' Loreanetti e Bonber (con *Zedel*); alle 10,24' Bellorini e Vinber (con *Adler*); alle 10,40' Frassati (con *Marchand*); alle 10,46' Mombello, alle 10,50" Rava e alle 10,55" Robotti (tutti con *Prinetti*); alle 10,57 Castagnoli (con *Adler*); alle 11,3' Morandi (con *Marchand*); alle 11,4' Pedaglia, Pusteria e Emanuelli (con *Nekarsumer*); alle 11,37 Rebellato (con *Adler*); alle 12 Marosi (con *Marchand*). Tutti proseguirono velocemente per Padova.

***

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 20:

Un'animazione straordinaria regnava a questo traguardo prima dell'arrivo dei motociclisti. Servizio d'ordine eccellente. Tempo bello. Pubblico immenso. Si notano al traguardo Costamagna, direttore della *Gazzetta*, e Grasjani, il noto *sportsman* padovano.

I primi ad arrivare sono Cerisa e Pavesi, della *Stucchi*. Essi varcano il traguardo alle 14,26' ed hanno così impiegato ore 8,26' a percorrere chilometri 256, da Firenze a Padova. Alle 14,37' giungono le tre *Zedel*; alle 14,15' Leidi con *Stucchi*; alle 14,55' le tre *Adler*; alle 15,19' le tre *Marchand*; alle 17,17' le due *Nekarsumer*.

Il corridore Emanuelli (*Nekarsumer*) presso Prato batte contro una cava e si ferisce al viso. Gli altri concorrenti tutti in ottime condizioni. Le macchine furono poste sotto chiave, e domattina, alle 6, si darà la partenza per l'ultima tappa, Padova-Brescia, di chilometri 232.

IPPICA.

La censura dei «bookmakers» a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Domani al Campo di corse a Longchamps si prenderanno le prime misure decise dalla Sûreté Générale e dalla Prefettura di polizia per impedire il funzionamento dei *book-makers*. Le misure saranno severissime.

CICLISMO.

Il 5° Campionato Piemontese.

E' uscito il bel programma che la fiorente Società *La Torino* ha bandito, come sempre, ricco di modernità. Il percorso scelto, Torino-Orbassano-Piossasco-Pinerolo-Piossasco-Avigliana-Rivoli-Torino, di chi...

lunedì 20, radunerà certo il fior fiore dei dilettanti italiani, e ci farà assistere a degli arrivi emozionanti.
La data fissata è quella di domenica, 17 settembre, e la partenza verrà data alle 5 precise dalla Barriera di Orbassano.
I vincitori precedenti di questa gran corsa annuale sono: nel 1901, Danco, della *Torino*; nel 1902, Cedano, della *Torino*; nel 1903, Remondino, di Alessandria; nel 1904, Cuniolo, di Tortona.

Il Convegno di Loano. Il battesimo di due vessilli.

Ci scrivono da Loano, 2:
Imponente è riuscito il convegno del 28 agosto per organizzazione e numero di squadre iscritte. Notata sopratutto quella di Acqui per eleganza di costume e ricchezza di premi vinti. Il battesimo dei vessilli dell'*Unione Sportiva* e del *Consolato del Touring-Club* è proceduto fra il massimo entusiasmo. Parlarono, applauditissimi, i signori Genta e professore Carrera, tessendo un inno allo sport, che tutti affratella.
Dopo la cerimonia vi fu il corteo attraverso la città festante, e poi la premiazione, riuscita così: *Alle Società provenienti da maggior distanza*: Medaglia d'oro ad *Acqui*; medaglia *vermeil* ad Albenga; medaglia d'argento ad Alessandria. Finalmente a Spezia.

NUOTO. Il 4° Campionato italiano di Water Polo (Palla e Nuoto).

Ci scrivono da Roma:
Per domenica, 17 corr., allo Stabilimento delle Acque Albule in Roma avrà luogo l'annuale campionato italiano per squadre (di sette nuotatori ciascuna) al Water-Polo. Alla squadra vincente sarà data la Coppa d'onore della *Tribuna*. L'ultimo campionato lo detiene la Società *Rari Nantes* di Roma.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1126

Per le vittime del fuoco a Pietraporzio.

Trenta case in fiamme: trenta famiglie sul lastrico. Ecco il bilancio doloroso e pauroso del turbine di fuoco passato su di un paese prima ridente e ora ridotto a un mucchio di rovine: Pietraporzio.

Da quel luogo dove la miseria si è abbattuta improvvisa, dove l'angoscia e la disperazione è scritta sui volti, dove le macerie annerite di quelle che *erano* case son vigilate come salme dalle povere vecchie senza tetto, dai fanciulli senza culla, ci giungono appelli straziant di soccorsi. Ciò che noi possiamo, facciamo: ma più infinitamente può fare la pietà del grande cuore degli amici nostri. A costoro noi volgiamo oggi la preghiera di offrire qualcosa che valga a lenire la più urgente miseria di quei derelitti: a chi ha una bella e gaia casa ricordiamo quelli che ne son rimasti senza; a chi coi primi freschi torna in città ricordiamo i derelitti che la notte passano all'aperto; a chi è lieto ricordiamo coloro che piangono disperatamente sulla distruzione della cosa più cara, la casa, ch'era anche l'unica ricchezza loro. E a tutti diciamo: «Date, anche poco, ma date come un pegno di solidarietà umana: come un riconoscimento commosso alla sventura ch'è venuta sul turbine di fuoco».

Da oggi sulle nostre colonne raccogliamo quanto ci sarà inviato per le vittime di Pietraporzio:

La Stampa L. 50

La questione dei panattieri. I proprietari hanno deciso la «serrata».

L'agitazione che da ben quattro mesi occupa e preoccupa gli addetti all'industria della panificazione — industriali ed operai — sta per entrare nella fase acuta che abbiamo preveduto nelle note di cronaca di venerdì.
Nell'adunanza tenuta nel pomeriggio di ieri — adunanza numerosa ed animata come la precedente di giovedì — i proprietari hanno deciso di passare il.... Rubicone dell'art. 580, avvenga che può!
In altri termini, hanno deliberato — pur riservandosi di riprendere nuove trattative di componimento — di non tenere in alcun conto l'obbligo dell'interruzione del lavoro notturno, e di licenziare tutti gli operai che si rifiutassero di riprendere l'antico orario.
Ecco testualmente l'ordine del giorno deliberato:
«L'Assemblea dei proprietari di forno, pur dichiarando di essere ancora disposti ad intavolare nuove trattative per quanto riguarda la questione dell'art. 580 del regolamento d'igiene, visto il contegno assunto dalla classe operaia, decisamente contraria ad ogni temperamento, udite le comunicazioni della Commissione, delibera: 1.o Il licenziamento generale di tutti gli operai che non vorranno accettare il lavoro coll'antico orario, e approvano le norme stabilite dalla Commissione da adottarsi per tutto il periodo della lotta. E reclamano la più ampia tutela della libertà del lavoro».
Per addivenire a questa deliberazione, che segna il punto di passaggio fra il periodo dell'agitazione e il periodo della lotta, occorreva, naturalmente, un lungo lavoro preparatorio inteso ad unire in un fascio tutte le forze padronali; e questo lavoro fu compiuto.
A quanto ci fu assicurato, ventidue proprietari soltanto, su 240 circa proprietari di forno, non vollero accedere al fascio; gli altri si unirono tutti, rilasciando a titolo di impegno una cambiale di L. 100 ciascuno.

Le norme della «serrata».

Appena deliberato l'ordine del giorno, la Commissione distribuì a tutti un supplemento del *Corriere degli Esercenti*, recante le norme per la «serrata». Eccole:
1. Ciascun proprietario di forno nella mattina di domenica, 3 settembre, comunicherà ai propri dipendenti l'ordine del giorno che sarà votato nell'assemblea d'oggi, invitando gli operai a rispondere per la sera del giorno dopo (lunedì);
2. In caso di rifiuto da parte degli operai di ritornare all'antico orario, ciascun proprietario di forno farà loro la paga, ritenendo al servizio soltanto quelli che dichiareranno di accettare l'antico orario;
3. In qualsiasi caso, e fino a quando il lavoro sia ritornato nelle condizioni normali coll'antico orario, in tutti quanti i panifici, a partire dal giorno di martedì, 5 corr., ogni proprietario è vincolato a non produrre e a non mettere in vendita altre forme di pane che le seguenti: *fedeschini, pessone, biova*, pani da zuppo (lisci e tagliati, *micconi*);
4. Col giorno di martedì, 5 settembre, dovrà cessare la produzione dei grissini, e col giorno di giovedì, 7 corr., dovrà cessare la vendita del grissino.
La Commissione avverte inoltre che, a cominciare da lunedì, verrà sospeso il servizio a domicilio.
Queste norme sono state corredate da un appello alla solidarietà.
Ecco, a titolo di cronaca, alcuni brani del documento:
«Esercenti panettieri di Torino, rimanete uniti. Nessuno tradisca i colleghi.
«I proprietari forno di Roma hanno vinto la loro lotta contro i propri dipendenti colla solidarietà e la perseveranza.
«Gli esercenti macellai di Spezia, in segno di protesta contro un regolamento loro imposto dal Municipio, hanno chiuso simultaneamente i loro negozi.
«Ciascuno di voi si ricordi che basta la defezione di uno solo per rovinare tutti i colleghi.
«Il disprezzo di tutta la categoria colpirà coloro che tradissero i colleghi».

L'ordine del giorno degli operai

Anche gli operai si sono adunati ieri nel mattino e nel pomeriggio, ed hanno lungamente discusso sull'argomento. Ed il risultato della discussione è espresso nel seguente ordine del giorno, che la Commissione federale ci comunica:
«Gli operai panattieri di Torino, adunati in due potenti Comizi il giorno 2 settembre; non curandosi delle proposte di Commissioni, di approvazioni di Giunte e di tutto quanto può influire sopra ad Autorità e resistenza padronale e opinione pubblica, sapendo che è l'igiene che impone il riposo notturno sotterraneo con ogni mezzo l'art. 580; questa è l'ultima dichiarazione della loro volontà.
«Ci pensi chi tocca, e presto perchè noi non recederemo d'un sol punto.
«S'impegnano quindi tutti gli operai occupati e spostati tanto che basti, onde sostenere coloro che nella lotta potranno essere le vittime, specialmente nella disoccupazione.
«L'Amministrazione Federale».

Si invitano pertanto soci e non soci per il Comizio di martedì, alle ore 24, nei soliti locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

L'imbalsamazione della salma di Tamagno.

Ci telefonano da Varese, 2, ore 18:
Stasera, alle 17, è terminata l'imbalsamazione e venne fatta l'esposizione della salma di Tamagno nel gran salone della villa, trasformato con fine buon gusto in camera ardente, parato con velluto nero e decorato con frangio d'argento e palme.
La signora Talamona, figlia di Tamagno, ha migliorato assai.
Lunedì, alle ore 15, avranno luogo i funerali a Varese; martedì a Torino.
L'improvvisa indisposizione della figlia di Tamagno non fu la sola causa che fece ritardare la pubblicazione del testamento, ma a questa contribuì molto anche il dubbio che Tamagno, durante la sua ultima permanenza a Torino nello scorso gennaio, alla qual'epoca fu puro gravemente malato, abbia disposto novamente delle sue ultime volontà. Per questo, la pubblicazione del testamento non avverrà che dopo i funerali.

L'arrivo di S. M. la Regina madre

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18,30, fu di passaggio nella nostra città S. M. la regina Margherita, proveniente da Gressoney.
La Sovrana viaggiava, come di consueto, in automobile, ed era accompagnata dalla marchesa Villamarina, dal marchese Guiccioli e dalla contessa Pess.
Verso le 19 S. M. giunse al castello di Stupinigi.

Intorno alla deficenza di vagoni nel porto di Genova.

In seguito alle istanze vivissime della nostra Camera di commercio circa la grave lamentata mancanza di vagoni nel porto di Savona, il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, telegrafò all'on. Rossi quanto segue:
«Mesi luglio, agosto movimento porto Savona superò 18 per cento quello corrispondente periodo scorso anno, sicchè rimanenza merci da spedire andò notevolmente scemando. Codesti negozianti non vorranno certo disconoscere che carico porto fu per parecchio tempo spinto massimo possibile, e che soltanto ora venne forzatamente ridotto assegno carri, essendosene accentuata deficienza risveglio traffico interno ed occorrenza duemila carri trasporti militari. Ad ogni modo assicuro si farà quanto possibile favore Savona.»

Congresso internazionale dei setaiuoli in Torino.

Domani, lunedì, nelle sale della Camera di commercio, si riuniranno a Congresso internazionale i setaiuoli. Promotrice dell'adunanza è l'*Associazione serica e bacologica del Piemonte*.
Non abbiamo bisogno di far rilevare ai lettori la importanza di un avvenimento il quale dimostra come i setaiuoli italiani continuano ad essere all'altezza del loro compito ed a concepire le loro funzioni d'industriali con modernità di vedute, con fiducia nelle loro proprie forze e con fede immutata e costante nel principio della libertà commerciale.
Difatti, mentre la maggior parte degli industriali, appena si sentono minacciati in qualche loro interesse, per piccolo e trascurevole che sia, non sanno che alzare gli occhi verso il Governo ed invocarne la carità, è alla libera iniziativa degli interessati di tutto il mondo che l'*Associazione Serica e Bacologica del Piemonte* si è rivolta, proponendo lo studio in comune e l'applicazione di mezzi atti a tutelare la buona fede dei compratori di seterie, oggi ingannati e truffati con dei tessuti, i quali in moltissimi casi della seta altro non serbano che il nome.
Queste falsificazioni di più in più numerose delle stoffe di seta, fatte la più parte a malincuore dagli stessi fabbricanti e tintori trascinati da una concorrenza mal diretta e male avviata, hanno finito per nuocere grandemente ai sericultori e setaioli italiani, screditando la fama antica e meritata dei loro prodotti.
Perciò è di un grande ed alto interesse nazionale ciò si tratterà di questi giorni a Torino coll'intervento dei rappresentanti delle Associazioni Seriche e della Camera di commercio italiane e dei delegati delle maggiori Associazioni Seriche di Francia, Svizzera, Germania, Austria-Ungheria, Inghilterra, Stati Uniti, ecc.
Autorevoli relatori sono incaricati di preparare la discussione sui singoli punti che dovrà trattare la Conferenza, ed a questa è già assicurato il concorso delle migliori e più riconosciute competenze internazionali.
Certamente Torino saprà fare lieta ed onesta accoglienza ai delegati italiani ed esteri, i quali stanno per convenire tra le sue mura allo scopo di accordarsi su un argomento di grande importanza commerciale.
Combattere e smascherare le frodi, i pregiudizi e gli inganni, promuovere i liberi e sani accordi internazionali sulla base della buona fede e dell'onestà reciproca, è fare opera efficace e salutare di pace e di buona intesa fra i popoli.
Perciò noi salutiamo con gioia la Conferenza internazionale pel controllo dei tessuti di seta pura, e facciamo voti pel suo migliore e più completo successo.

Lasciti alla Congregazione di Carità.

Nel secondo quadrimestre dell'anno corrente la locale Congregazione di carità ha ricevuto i seguenti lasciti e doni: legato di Emiliana Fornaseri vedova Lavezzeri (parrocchia San Massimo), L. 100; legato signora Luigia Ottolini vedova Barisco, L. 95; Cassa di risparmio di Torino (elargizione per sussidi educativi), L. 10,000; N. N., L. 1000; Fiorio cav. Antonio, L. 500; Emilia Tallone Leidi (parrocchia SS. Annunziata), L. 50; O. P. S. Paolo (parrocchia San Carlo), L. 50; oblazioni inferiori a L. 50, L. 67. — Totale L. 11,862.

Pei contribuenti.

Il sindaco di Torino rende noto agli esercenti industrie, commerci e professionisti che, per effetto di legge, la pubblicazione della tabella dei redditi in accertamento, distinti per classi, secondo le varie specie, seguirà, anzichè nel mese di settembre di quest'anno, durante il p. v. mese di ottobre.
Con altro avviso saranno indicati i giorni in cui la tabella medesima si troverà depositata presso l'Ufficio comunale, e potrà essere esaminata da chi vi abbia interesse, a termini di legge.
Il sindaco di Torino con altro manifesto rende pure noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.
Chiunque vi abbia interesse può, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 10 alle ore 16 di ciascun giorno, ed all'occorrenza anche il registro dei possessori di redditi presso l'Agenzia delle imposte.
Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nei ruoli, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge.
Il detto manifesto, pubblicato per la città, contiene pure tutte le norme alle quali debbono attenersi i contribuenti per non incorrere nelle multe, poi ricorsi, ecc.

Ufficio telegrafico in Borgo Vittoria.

Dal 1.o corrente è stato aperto al pubblico un ufficio telegrafico annesso all'ufficio postale di Borgo Vittoria (Barriera di Lanzo).

L'affrancatura delle stampe commerciali.

La nostra Camera di commercio comunica:
In seguito a sollecitazioni dirette da questa Camera, il ministro delle poste e telegrafi, Morelli-Gualtierotti, ha telegrafato all'on. Rossi, informandolo che, agli effetti della nuova legge postale, nessuna variazione deve ritenersi apportata alla francatura delle stampe commerciali, *anche se eseguite su cartoncino*, come avvisi di passaggio di viaggiatori di commercio, listini di prezzi, ecc.

Per la spedizione delle cartoline illustrate

Un lettore ci domanda se con la nuova tassa di 5 centesimi imposta alle cartoline illustrate occorre ancora cancellare le parole *cartolina postale*, stampate sulla parte dell'indirizzo.
Rispondiamo: *Sì*. La disposizione antica vige tuttora.
Il perchè, poi, crediamo che non lo sappia nemmeno il ministro delle poste!

Facilitazioni ferroviarie.

Stante la prossimità dei due giorni festivi, 8 e 10 corrente, i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti da e per tutte le stazioni e corrispondenze di omnibus nel Canavese dal giorno 7 al 10 saranno ritenuti validi pel ritorno a tutto il giorno 11 corrente.

***

Per favorire il concorso alle feste patronali di San Chiaffredo a Saluzzo, i normali biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno per quella città dalle stazioni abilitate nei giorni inclusivamente dal 2 al 4 settembre saranno valevoli pel ritorno in ciascuno di detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Saluzzo il successivo giorno 5.

Le feste di Porta Susa. Concorso canzonette.

La Giuria incaricata della scelta delle composizioni musicali ha dichiarate degne di esecuzione le seguenti: N. 3 *Dis chit sì*, motto: «Va, sarà lon ca sarà»; N. 6 *Cheur content*, motto: «Spes»; N. 8 *Mia visina*; N. 9 *'L bicerin*; N. 10 *'L bicerin*, motto: «E bagnumno»; N. 26 *Me srugn*, motto: «Ribota»; N. 27 *An lode dla ribota*; N. 28 *I negòsiant dle còrt*, motto: «Cipin»; N. 29 *'L bicerin*; N. 31 *Me srugn*, motto: «Noto»; N. 34 *'L bicerin*, motto: «Do ut des»; N. 35 *Spiuve d'anima*, motto: «Do ut des»; N. 36 *I negòsiant dle còrt*, motto: «Do ut des»; N. 39 *Me srugn*, motto: «Pro arte et letitia»; N. 44 *'L bicerin*; N. 45 *I negòsiant dle còrt*; N. 50 *An lode dla ribota*; N. 64 *Cheur content*; N. 66 *La moda*; N. 69 *I negòsiant dle còrt*, motto: «Elios»; N. 77 *I negòsiant dle còrt*; N. 82 *L'arvendiaira*.
Gli autori di dette composizioni sono con ciò invitati a prepararne la esecuzione, tanto vocale che strumentale, per la prova generale e per la pubblica audizione, che avranno luogo rispettivamente nelle sere del 12 e 16 corrente settembre, ore 20,30, nel cortile della Scuola municipale Sclopis, in via del Carmine, N. 26. Entro l'11 corrente dovranno far conoscere al Comitato come intendono far eseguire le loro canzonette, coi nomi degli esecutori.
Ad evitare equivoci, i concorrenti che non abbiano dato il loro recapito o contrassegnate le composizioni con un motto, sono pregati di recarsi dal Comitato per le opportune indicazioni.

Una festa in Questura.

Iermattina tutti i funzionari e gli impiegati della nostra Questura convennero nell'ufficio del commissario-capo, cav. uff. Edoardo Guazzo, per rendere collettivamente atto d'omaggio e di rallegramento al questore per la commenda di cui fu testè insignito.
Il cav. Guazzo, presentando al comm. Gervasi le insegne della commenda racchiuse in elegante astuccio in peluche, si rese interprete del comune pensiero, dicendo che, se l'onorifica distinzione ha trovato largo consenso nella cittadinanza, nell'animo dei funzionari ha avuto un'eco larghissima e sincera di compiacimento, inquantochè essi più che altri conoscono non soltanto le sue doti di mente, ma più ancora quelle del cuore.
Commosso, il comm. Gervasi ringraziò gli offerenti, augurandosi di poter per lungo tempo essere capo di un'accolta di funzionari come quella di Torino.

Commemorazione del XX Settembre.

La sezione torinese del partito giovanile liberale italiano, Associazione *Pro Patria et Rege*, ha deliberato, in occasione del quinto anniversario di sua fondazione, che coincide colla data storica del 20 settembre, d'organizzare una solenne dimostrazione patriottica con una pubblica conferenza.

Le feste cinquantenarie della Musica già dell'Associazione degli operai

Il Comitato ha compilato il definitivo programma delle feste cinquantenarie della Musica della già Associazione Generale degli Operai.
Il ciclo festivo incomincierà il 16 settembre colla inaugurazione del Congresso regionale dei maestri di musica. Nei giorni seguenti avrà luogo un *festival* musicale nel Giardino Reale, un corteo, un concerto in regione Porta Susa, un saggio del Corpo festeggiante al teatro Vittorio, un pranzo, ecc.
Alle feste prenderanno parte altresì molti Corpi musicali della provincia.

I «cittadini dell'ordine» in via Nizza.

Da ieri la sorveglianza dei «cittadini dell'ordine» venne estesa anche a via Nizza e adiacenze. Così un avviso della Direzione; e noi di ciò ci compiacciamo, poichè i «cittadini dell'ordine» hanno fatto sinora assai buona prova e contribuiscono efficacemente alla tutela dell'ordine e della sicurezza della cittadinanza.

La scomparsa di un avvocato per dissesti.

Nel mondo forense e fra i frequentatori del giuoco del pallone è argomento di svariati commenti la scomparsa dell'avv. A. F.
Già da tempo correva voce che il giovane professionista si trovasse in penose condizioni finanziarie. Si dice che recentemente, nella speranza di poter salvarsi dalla voragine degli impegni, si sia recato a Montecarlo a tentare la fortuna, ma la sorte non gli si mostrò benigna. Fu allora che decise di allontanarsi. La sola persona da cui prese congedo per lettera fu la sua signora, la quale si trovava in campagna.
Il dissesto sembra ammontare ad una sessantina di migliaia di lire. Contro lo scomparso fu presentata una querela dal signor P., negoziante in vini.

Un panattiere accoltellato da compagni di lavoro.

Le guardie municipali accompagnarono venerdì al San Giovanni il garzone panattiere Garnier Francesco, d'anni 21, da esse trovato in corso Vercelli ferito di coltello al dorso, alla regione lombare destra ed al ginocchio sinistro. Il Garnier disse d'essere stato così conciato da tre colleghi coi quali aveva avuto lite per questioni di lavoro. Però non seppe, o non volle, dare maggiori indicazioni dei feritori.

I ladri

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Scotti Oreste, in via Maria Vittoria, 27, e vi rubarono L. 45 e due pairiota.
— L'altra notte altri ignoti penetrarono pure mediante scasso nel magazzino del signor Fano, in via Vittoria, 42 (Borgo Dora), e vi rubarono una bicicletta ed alcuni oggetti di ferro e piombo.
— Il fabbro Gariglio Paolo, in via Petrarca, N. 3, denunziò di essere stato derubato di un mazzo di grimaldelli.

Morte di un brigadiere di P. S.

Il brigadiere di P. S. Grassi Angelo, d'anni 51, addetto alla Questura Centrale, era stato ricoverato al San Giovanni per essere sottoposto ad un'operazione erniale. Ieri, verso le ore 12, il poveretto fu sorpreso da congestione cerebrale e poco dopo spirò!

Una donna che si avvelena e non vuole essere curata!

La fruttivendola Fornasani Teresa, d'anni 25, abitante in via Stampatori, N. 16, ingoiò ieri una pastiglia di sublimato corrosivo perchè stanca di vivere. Accompagnata al San Giovanni, il dott. Fea voleva praticarle la lavatura dello stomaco, ma essa non lo permise, e se ne volle andare senza alcuna cura!

Un carrettiere ferito da un calcio del suo cavallo.

Ieri, alle ore 11, mentre il carrettiere Ferrero Giuseppe, d'anni 30, da Pessinetto, si trovava in uno stallaggio sullo stradale di Lanzo, N. 244, un cavallo gli sferrò un calcio, causandogli gravi contusioni al fianco destro. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Omonimia.

La signora Maria Bongera, scrivana alla Manifattura Tabacchi, abitante in via Santa Chiara, N. 5, ci prega di rilevare non aver nulla di comune con la sua omonima del cui tentato suicidio abbiamo fatto menzione in cronaca.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.
MATRIMONI: Brida Lorenzo con Ferrero Maria — Brogi Augusto con Gennaro Anna — Faletto Giovanni con Gobbo Giovanna — Favini Natale con Belussi Vittoria Rosa — Giorgetti Lorenzo con Saroglia Francesca — Gremo Giuseppe con Bovero Teresa Giuseppa — Guglielmotto Giovanni con Leonigi Carmela — Lavalle Giovanni con Fiore Francesca — Merletti Adolfo con Parussa Maddalena — Parusso Guido con Girardengo Maria — Peretti Umberto con Stillio Emilia — Solari Giovanni con Bruno Enrichetta — Vassallo Umberto con Setti Modesta — Vigliono Giovanni con Bario Maria.
MORTI: Cavalito Carolina (ved.) n. Aubert, d'anni 66, di Torino, agiata, piazza Palazzo Città, 6.
Sonssa Margherita n. Bertolino, id. 65, di Caluso, agiata, via Brandizzo, 10.
Clerico Alfonsa n. Malerbi, id. 38, di Pontassieve, casalinga, via Rubiana, 9.
Peretti Albertina Edvardo (ved.) n. Giacosa, id. 67, di Torino, agiata, via Torino, 4.
Broglia Maddalena Costanza, id. 36, di Torino, casalinga.
Borello Francesco, id. 15, di Cerreto, contadino.
Marengo Francesca n. Bosco, id. 24, di Carmagnola, casalinga.
Paroldi Umberto, id. 27, di Alba, tipografo.
Gatti Giuseppina, n. Romano, id. 29, di Valmacca, contadina.
Pautrier Emilia, id. 53, di Torino, agiata.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Giorgis Giov., fattorino, con Marchetta-bust Maria.
Barocco Paolo, impiegato, con Musso Maria.
Patrolero Achille, manuc., con Bertorello Teresa, ort.
Juan Pietro, marm., con Ottavilio Ass. v. Bullio.
Chè Eligio Giuseppe, sarto, con Gilardo Dom., sarta.
Negri Alessandro, impiegato, con Gagliati Feliona.
Camera Lorenzo, tipografo, con Milano Angela.
Fassio Paolo, inv. grand., con Brosio Maria, past.
Giraudo Pietro, op. com., con Musso Felicita, id.
Gambino Giuseppe, fatt., con Porta Teresa, sarta.
Ront-Curach Andrea, neg., con Brandino Giov., neg.
Spinardi rag. Giuseppe, cassiere, con Pia Teresa.
Fornasero Giuseppe, calz., con Arnio Maria, sarta.
Gaiato Giovanni, spazzat., con Villa Marietta, op.
Tesser Edoardo, fal., con Aurò Rosa, commessa.
Avarrano Antonio, impiegato, con Frola Costanza.
Carrera Alberto, tapp., con Grenelo Carola, tapp.
Langero Andrea, mater., con Rota Caterina, filatr.
Bittarelli Giuseppe, famiglio, con Grosso Carolina.
Clerici Aristide, impieg., con Fasano Franc., sarta.
Borgacci Giorgio, ten. art., con Gerone Regina.
Piassa Matteo, carrett., con Catalano Carlotta, op.
Audisio di Somma Fed., agiato, con Tosi Carolina.
Sulgo Carlo, commesso, con Musso Maria.
Lupo Giovanni, verni., con Taragna Maria, sarta.
Rovetti Enrico, impiegato, con Picco Celestina.
Manfredi Ercole, pittore, con Gala Albina.
Alfredi Tommaso, mecc., con Ferrero Giulia, sarta.
Arato Cesare, ferrov., con Camandona Cat., tess.
Lesquiero Carlo, ferrov., con Bovero Paola, lavanr.
Salino Pietro, ten., con Solaro di Monasterolo Irene.
Giustetto Agostino, bracc., con Bonissoni Lucia.
Pies Prospero, cappell., con Giannatelli Dom., sarta.
Ceresoli Anastasio, calz., con Manera Barbara, fant.
Tasser Carlo, pizzicagnolo, con Andreli Ines.
Clerico Pietro, medico-ostetrico, con Fracia Maria.
Lussiana Augusto, ten. genio, con Sala Amina.
Avalle Valent., impieg., con Defilippi Maria Amab.
Ambrosio Cesare, sellaio, con Do Ida, cameriera.
Segre Marco, negoziante, con Vitale Anita.
Piola Giuseppe, ferroviere, con Ercole Francesca.
Almasio Vittorio, ferroviere, con Orsillier Maria, alb.
Nizi dott. Nic. Nicolò, med.-chir., con Riccardi Ines.
Coda Carlo, commesso, con Arduino Giov., mod.
Felizati Michele, comm. Banca, con Birolo Carolina.
Cellino Maurizio, mecc., con Faroglio Maria, comm.
Caglio Carlo, ferrov., con Minetti Maria, tessitrice.
Allmei Giovanni, ferrov., con Bissetti Carolina, tors.
Prussino Luigi, ferrov., con Forno Margh. Caterina.
Lelli Luigi, tranv., con Lelli Eugenia, sarta.
Fornara Giuseppe, ferrov., con Vigone Maria, orna.
Enrico-Bene Angelo, mur., con Berutto Adele, cont.
Sacerdote Abele, negoz., con Momigliano Debora.
Vittonetti Ernesto, contabile, con Fulalti Margher.
Vivenza Franc., port., con Carbone Ter. v. Peretta.
Raschio Carlo, calzol., con Balbo Maria, comm.
Gamba Ernesto, past. evang., con Ribet Edvige.
Gamba Giuseppe, mec., con Ferrero Teresa, comm.
Cavallo Giovanni, tranviere, con Mochino Franc.
Gambe Bernardo, fal., con Ortalda Ottavia, tess.

ULTIME NOTIZIE

Il delitto e le truffe di Casale e compagni.

Parole di colore oscuro di un giornale perugino.

(Per telegrafo alla Stampa)

Perugia, 2, ore 21,25.

A proposito del fatto accaduto mentre lo Scotoli era interrogato, il giornale *l'Unione Liberale*, pubblicava queste parole: «Le cambiali false erano molte ed abilmente offerte a scontisti da un commerciante della città, il cui negozio si dice fosse una fucina ove si fabbricano e si manipolano certi affari. Qui, — prosegue il giornale, — ci sia concessa una parola, non lusinghiera verso quella Autorità che, influenzato forse da altro, che dicesi abbiano interessi con questo sensale, si mostrarono sino ad oggi troppo corrive verso i manipolatori di tali cambiali che, a parere di molti, si mostrerebbero imbarazzati, ove dovessero provare la loro buona fede. Anche qui, sembra che debba essersi immischiata la zampa di un prete.»
Queste parole di color oscuro pubblicate dal giornale, preludiano forse ad altre sorprese.
Al momento in cui vi telegrafo mi si accerta che l'esito della perquisizione in casa dello Scotoli, darebbe modo di operare un altro arresto. Anzi, posso assicurarvi, che l'arresto avrà luogo domani e che solleverà rumore.

Si preparano gli sgombri del teatro della guerra.

Pietroburgo, 2, ore 22,20.

Il *Messaggero dell'esercito* pubblica la notizia che l'accordo è avvenuto a Portsmouth, ma non dà particolari, nè riporta la lettera di Witte allo Tsar, quantunque già sia conosciuta e circolassero notizie private su di essa. *L'Eschintsen* e *Guntzuling* annunciano vagamente la firma di un Protocollo, ma dicono che si trattava di voci troppo indeterminate per suscitare impressioni fra le truppe. Nondimeno l'Intendenza prese già le misure per ridurre le forniture militari. Si crede che si stabilirà la zona neutra fra gli eserciti belligeranti. L'esercito russo era preparato all'idea della pace da quando sapeva che si erano intrapresi i negoziati. Gli addetti militari esteri, aspettando il loro richiamo, si preparano a prendere congedo dai comandanti russi, e i missionari e i commercianti si accingono già a riprendere i lavori disorganizzati dalla guerra.

Fiamme e rovine nel Caucaso.

Pietroburgo, 2, ore 22.

Si ha da Tiflis: L'artiglieria parte pel distretto di Schuscha. La città sarebbe in preda alle fiamme. Gli abitanti si sono rifugiati sulle montagne. La dinamite distrusse parte delle proprietà del principe Muchranski, situate a Muchrani, nel distretto di Dushet. Si annunzia che il principe Fristoff sia stato assassinato presso Cori.

La minaccia del colera in Russia.

Ci telegrafano da Varsavia, 2, ore 21:
Avendo il colera fatto parecchie vittime nell'ovest della Russia e in Galizia, è ormai indiscutibile che l'epidemia esiste nel territorio della Vistola. Si inviarono medici in varie località a fare ispezioni e si stabilirono posti di osservazione. Un Comitato speciale si tiene pronto per ogni eventualità. I battellieri ed i barcaiuoli furono posti in quarantena. Varsavia, Lodz ed il Governo di Kielce finora sono immuni dal morbo.

L'abolizione del dazio a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:
Il sindaco e la Giunta, cui interessa vivamente la abolizione del dazio in questa città, d'accordo con il Consiglio comunale, nominarono qualche tempo fa una Commissione per gli studi relativi.
Detta Commissione, dopo ponderati studi, ieri sera, adunatasi nel salone del palazzo di città, riferiva tutto il suo operato e con chiare e precise dimostrazioni concluse che per Savigliano s'impone l'abolizione del dazio; e poichè con lievi tasse lo si può compensare in buona parte, così propone di riferire io Consiglio quanto fece finora, mentre si propone di continuare gli studi affinchè si trovi il modo di pareggiare l'introito, che si aggirerebbe intorno a tremila lire, non dimostrandosi preoccupata per la ricerca di questo cespite.
La cittadinanza, meno il consigliere Lamberti, vede con gioia l'avvicinarsi dell'abolizione del dazio.

Lo sciopero dei cocchieri postali.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:
Stamane parecchi cocchieri del servizio postale si presentarono per riprendere servizio, e quindi oggi circolano numerosi furgoncini. A ciascun, oltre al cocchiere, si notano il vuotacassette e un agente di pubblica sicurezza.

Grave incendio nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 1:
L'altra sera, verso le 21, presso Santhià, nella cascina Vecchia di Fragolardo si sviluppò un violento incendio. In breve le fiamme si propagarono alle annesse case del signor Zanoglio e del signor Montigazzi, arrecando gravi danni.
Prontamente accorsero sul luogo i pompieri del Comune, i carabinieri ed il sindaco dott. Bianchi. L'incendio venne spento completamente solo iermattina. Il danno si fa ascendere a circa seimila lire. I danneggiati sono assicurati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 settembre:
Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9, ore 15: 734,2, ore 21: 735,1.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 22,8 Minima + 16,4
3 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 28 tramonta alle ore 18, minuti 10
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1: + 23 5
Temperatura minima della notte da l'1 al 2 + 12 9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.1	18.0	sereno	Pietroburgo	9 5
Milano	27.6	14.0	»	Odessa	16.5
Brescia	24.8	12.1	»	Amburgo	15.2
Verona	24.5	17.4	coperto	Vienna	12.8
Bologna	26.1	16.7	sereno	Trieste	19.0
Ancona	24.0	19 5	»	Madrid	16.2
Livorno	24.2	14.8	»	Alessandria	27.0
Firenze	27.1	12.8	»	Parigi	11.0
Roma	28.1	16.1	»	Nizza	18.0
Bari	25.4	18.4	»	Ginevra	15.4
Napoli	27.2	14.9	»	Costantin.li	24.6
Palermo	29.7	20.0	3/4 cop.	Malta	—
Messina	30.5	22.4	»	Tunisi	—
Cagliari	26.0	19.2	coperto		

Borsa di Torino.

2 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 80.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (racc. rendite di L. 1000), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento del 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 80	—	lettera	100 —
Svizzera 4	»	99 87 1/2 —	»	100 07 1/2
Londra 3 1/2	»	25 14 —	»	25 18
Germania 3	»	122 45 —	»	122 95

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 90.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1835 — 1836 —	Rapid	171 — 178 —
B. Comm.	944 — 945 —		179 — 180 —
	946 — 934 —		181 — 182 —
	935 — —		179 — 180 —
Banco Roma	133 50 131 50	*Obbligazioni (p. c.)*	
	135 — 13 50	C.F.S.P.50/0 521 —	— —
Diatto	494 — 495 —	C.F.S.P.4 1/2 518 —	— —
Ansaldo Armstrong	7?0 —	C.F.M.I.4 0/0 504 —	— —
Fiat	965 — 973 —	Ferr. V. E. 3?d —	— —
	9.8 — —	Ferr. Sarde C.375 —	— —
Ansaldi e C.	820 — 822 —	Ferr. It. 3 0/0 361 25	— —
	5.3 — 5.6 —	Ferr. Merid. 357 —	— —
Itala	214 — 214 —	F. Sic. 4 0/0 517 —	— —
	812 — 815 —	F. Sec. Sarde 510 —	— —
	820 — —	Medit. 4 0/0 5?6 —	— —
Züst	110 — 117 —	Tr. T. 4 1/2 0/0 520 —	— —
Mira	224 — —		

CRONACA DELLA BORSA — 2 settembre.
Alla reazione di ieri, come si prevedeva, sottentrò oggi un'animazione ammirabile su tutta la quota in genere e specialmente sui bancari. La Rendita, sulla trama della più o meno lontana conversione, era debole; ferroviari, come al solito, abbandonati. Speriamo che si risveglino presto, trattandosi di titoli seri. Tra i titoli industriali, sempre in progresso le Armstrong e le Ansaldi, granitiche sui prezzi conquistati le Diatto. Gli automobili più fermi di ieri.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 2 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 35	100 [illegible]	— —
» » f.m.	105 90	105 92 5	105 90	105 92
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 20	104 20	104 —	104 17
» » f.m.	— —	75 —	— —	— —
Banca d'Italia	1384 —	1384 —	— —	1370 —
Meridionali	704 —	704 —	703 —	704 —
Mediterranee	474 —	473 —	473 —	474 —
Banca Generale	— —	31 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	—	— —	1630 —	— —
Cotonif. Cantoni	—	— —	578 —	— —
Nav. Gen. Italiana	503 —	503 —	502 —	— —
Raffin. Zuccheri	441 —	— —	440 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	74 —	— —
Società Veneta	— —	— —	310 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	307 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	362 25	— —
Cr. Fond. B. It 4 0/0	— —	— —	501 [illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	504 25	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	519 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1760 —	— —	— —
Immobiliare	— —	386 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	444 —	— —	— —
» Gas	— —	1160 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	421 —	— —	— —
Banco Roma	— —	134 —	— —	— —
Credito Italiano	675 —	675 —	675 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1410 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	375 —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	935 —	937 —	— —
Acciai. Terni	2?30 —	— —	2?34 —	— —
» Edison	— —	— —	1080 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	50 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 92 75	99 95	99 99 5
Londra	25 15	25 14 5	25 15	25 15
Germania	122 90	122 92 5	122 95	122 97

Tendenza sostenuta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 80
» » 3 0/0	100 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 9/61
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	92 65
Banca di Parigi	1472 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 70
Rendita Ungherese 4 0/0	98 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 55
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	102 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	4530 —
Lotti Turchi	182 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	81 55
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 50
Banca di Francia	3775 —
Cambio Madrid	21 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	83 67
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	659 50	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	107 —	Rend. Austr. (arg.)	100 50
B. Anglo-Austriaca	311 50	Id. in carta	100 80
Austriache	676 50	Union Bank	5?3 —
B. austro-Ungarica	1635 —	Rend. austr. in oro	119 55
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	96 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 75
Cambio su Parigi	95 35	D. Paesi Bassi	451 —
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	215 60	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 0/0 netto	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 10	Russo (contanti)	214 90
Rend. Turca 1 0/0	88 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Cons. inglese	9 1/8	Russo	77 1/2
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	71 3/4
Argento fino	28 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 3/4	d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	91 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	102 3/4	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 92.

R. Comizio Agrario Circondariale di Casale Monferrato.

Prezzi nel mese di agosto.

Comune	Quantità di vino disponibile	Contratti	Prezzi del vino comune	fino
Alfiano Natta	1,00 ettol.	mediocri	L. 21-26	L. 30-44
Cioniso	4,5?0 »	id.	» 2?-26	» 29-34
Castagnole M.	1,000 »	id.	» 2?-29	» 29-32
Cellamonte	10,000 »	id.	» 26-30	» 30-40
Cereseto	500 »	id.	» 22-2?	» —
Coniolo	10?0 »	molti	» 2?-2?	» —
Frassinello	700 »	mediocri	» 25-?6	» 30-35
Grana Monf.	650 »	pochi	» 23-??	» —
Moncalvo	5,000 »	id.	» 2?-??	» —
Olivola	7,400 »	mediocri	» 2?-?6	» 3?-48
Ozzano M.	?,?00 »	id.	» 23-30	» 30-35
Rosignano M.	?,?00 »	id.	» 23-30	» 30-44
S. Giorgio M.	?,?00 »	pochi	» 2?-24	» —
Serralunga	3 000 »	mediocri	» 2?-?	» 40-48
Terruggia	3,000 »	id.	» 26-28	» —
Treville	2,0?0 »	pochi	» 23-28	» —

Per avere indirizzi di produttori e venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio Agrario in Casale Monferrato.
La PRESIDENZA.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 settembre 1905.

Torino	26	9	38	18	70
Bari	40	60	19	75	76
Firenze	40	85	83	14	45
Milano	28	68	27	53	43
Napoli	5	22	40	41	11
Palermo	34	43	49	60	64
Roma	48	67	90	76	2
Venezia	65	34	63	13	69

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, settembre (sera) 1 2
Farine (a 33 — per corrente ecc. 29 45 29 50
» — per ottobre 29 45 29 50
» — novembre-dicembre 29 75 29 75
» — 4 mesi da novembre 29 — 29 75
Mercato fermo.
Zucchero raffinato disp. 31 90 31 75
» raffinato id. 59 75 59 75
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco disponibile fr. 25 85 25 75
» » 4 mesi da ottobre » 25 50 25 50
Mercato sostenuto.
HAVRE, settembre (sera) 1 2
Cotoni Vendite Balle N. 5,700 3,000
Mercato calmo.
Caffè Vendite Sacchi N. 27,000 3,000
Mercato calmo.
ANVERSA, settembre (sera) 1 2
Frumento Mercato fermo.
Petrolio raffinato — per corrente 17 1/2 17 1/2
» » — 3 mesi da ottobre 18 — 18 —
Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *La prima notte* — L. 0,70.
TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il padrone delle ferriere* — L. 0,70.
TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Lucia di Lammermoor*. — L. 0,70.
TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Chiarelli e C.), ore 15 e 21: *Le cinque parti del mondo*. — L. 0,50.
TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Germinal*. — L. 0,40.
POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. V. Beginni), ore 20,45: *Le vivandiere d'i Porta Palazzo; I soldà e la serva*. — L. 0,40.
ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 32. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.
SFERISTERIO SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

La Carità del Sabato.

Continuiamo a fare appello al cuore dei nostri lettori affinchè ci diano il modo di soddisfare alle preghiere di tante miserie che vengono a noi implorando un aiuto, e che troppe spesso noi dobbiamo, col cuore stretto, lasciare senza soccorso.

Noi ringraziamo i nostri generosi oblatori, che anche questa settimana si vollero ricordare dei nostri poveri, ma quante, quante domande continuano ad addensarsi, quante, quante nuove voci supplichevoli continuano a farsi intendere!

In questi giorni in cui i favoriti dalla sorte cercano tra i colli o sui laghi un riposo ed uno svago allo spirito, forse l'immagine dell'umanità sofferente, che nè refrigeri, nè riposi, nè svaghi può concedersi, ma anzi combatte sempre più duramente contro l'indigenza ed il dolore, si attenua ai loro occhi distratti da piacevoli forme e pensieri.

Noi li preghiamo che anche dai luoghi di svago e di piacere vogliano ricordarsi; li preghiamo di nobilitare il loro godimento con un pensiero generoso. Noi portiamo ferma fiducia che non lasceranno senza frutto la nostra preghiera e inviamo loro fin d'ora, a nome dei nostri miseri, la più calda parola di gratitudine.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 26 agosto al 1o settembre.

G. B., ricorrendo l'onomastico di una mia sorella estinta, L. 20 — L. D. R. per i poveri, L. 15 — Ivan Cornok, da Novara, L. 15 — L. V. per guarigione ottenuta, L. 10 — Cornelia, ai suoi piccoli amici sofferenti, L. 10 — Giovanni, 30 agosto: in memoria di Guido nostro, nel quarto trigesimo anniversario della sua perdita, L. 10 — Dall'avv. Favoio, per componimento avvenuto nel suo ufficio, L. 10 — Giuseppe Robert da Milano, per i numeri 5319 e 5320, L. 5 — I. G., da Novara, L. 5 — Una mamma, da Fossano, esultante per l'iniziata carriera e pel primo stipendio dell'unico suo figlio, bene auspicando dal sorriso del povero per un lieto avvenire del mio suo bene superstite, manda a una povera vedova con figli L. 5 — Seconda promessa fatta e per tre sette mane, L. 5 — R. G. F., L. 4 — G. Astolfo, L. 5 — Dario, Carolina e Gilda, da Felizzano: in memoria della cara madre nel giorno di Santa Rosa, L. 3 — N. R. per il N. 5321, L. 3 — N. N. da Valle Inferiore Mosso, per il N. 5321, affinchè preghi per farmi ottenere una grazia speciale, L. 3 — T. N., da Voghera, per grazia ricevuta, L. 2 — T. B., da Borgomanero, per una madre perchè preghi per la salute del mio angioletto, L. 1 50 — G. D. M., da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio, pel N. 5330, L. 1. — Totale L. 130 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 30 soccorsi per L. 194, di cui sette da L. 10, sei da L. 5, due da L. 4, dodici da L. 3, due da L. 2 50, quindici da L. 2, quindici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 23 a famiglie con bambini, 20 a vecchi e vecchie, 4 a disoccupati, 5 a vedove, 5 a dementi.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5326 — Una povera donna con numerosa famiglia, abbandonata dal marito e degna di aiuto.

5327. — Altra povera donna con molti bambini, abbisognevole di soccorso.

5328. — Altra donna col marito infermo e con molti figli in tenera età, nella più squallida miseria.

5329. — Altra madre con figli malaticci e abbandonata dal marito, in tristissime condizioni.

5330. — Un'altra madre con molti bambini anche malaticci e col marito inabile al lavoro, senza mezzi.

Le commemorazioni bicentenarie del 1906.

Pel pellegrinaggio patriottico a Superga — Un convegno di sindaci — Le nobili adesioni di Palermo e Venezia.

Nella ricorrenza del secondo centenario della vittoria di Torino nel 1706 e della commemorazione di Pietro Micca, il Comitato esecutivo, per dare alle commemorazioni bicentenarie l'espressione di una solenne manifestazione nazionale, credette doveroso invitare i rappresentanti dei Comuni italiani, delle Associazioni militari, dei Sodalizi operai, della gioventù studiosa, ad un grande convegno patriottico a Superga pel settembre 1906.

Il presidente on. Villa, a nome dei Comitati torinesi, prima di procedere ad un invito formale, ha rivolto, con lettera circolare, un appello ai sindaci dei Comuni italiani, pregandoli a promuovere dalle rappresentanze dei rispettivi Comuni l'adesione ufficiale al pellegrinaggio patriottico di Superga.

Numerose città e borghi del Piemonte già risposero, con cortese premura, all'appello del Comitato, promettendo l'invio di una rappresentanza; altri Comuni, più lontani, mandarono piena adesione, riservandosi di deliberare sulle modalità delle loro rappresentanze. Pervennero inoltre le adesioni delle principali città italiane, come Roma, Milano, Palermo, Venezia, Bologna, Verona, Brescia, Como, Sassari, Bari, Foggia, ecc.

Dalle nobilissime lettere dei sindaci di Palermo e di Venezia ci compiacciamo riportare i seguenti brani, che serviranno d'esempio alle città sorelle.

Il sindaco di Palermo, comm. G. Di Martino, scrive al presidente del Comitato, on. Villa, che «quest'Amministrazione comunale ha accolto con vivissima soddisfazione l'invito rivolto di partecipare alla commemorazione solenne in onore di Pietro Micca, nella cui anima patriottica rifulse in tutta la sua fierezza sublime il sentimento italiano che lo spinse al sacrifizio della propria vita per la difesa della patria. Questo atto d'eroismo, che segna nella storia uno dei fatti più salienti di quel processo secolare che valse a redimere l'Italia, trova sempre un'eco vivissima di simpatia ogni qual volta si richiama al pensiero; e da un estremo all'altro della Penisola sarà certo un solo slancio di entusiasmo e di adesione alla nobile opera del Comitato torinese».

Il sindaco promette il suo intervento personale e l'invio del gonfalone municipale alla Basilica di Superga.

Il sindaco di Venezia, conte Grimani, annunzia che «il Comune interverrà ufficialmente col mezzo del suo sindaco, ed offrirà una pergamena artistica commemorativa a codesta nobile città, culla di patriottismo e splendido esempio d'ogni virtù alla nazione italiana».

Sotto questi auspici la manifestazione riuscirà indubbiamente grandiosa e solenne.

Appena raccolte tutte le adesioni, il Comitato farà conoscere ai sindaci in qual giorno del settembre 1906 e con quali modalità ed agevolezze di viaggio avrà luogo il proposto convegno.

La «palla di neve» applicata alle preghiere!

Applicare il sistema della cosidetta «palla di neve» alle preghiere, ecco una pensata curiosa, che ha tutta l'impronta di un'originalità americana.

Eppure è fiorita proprio qui fra di noi, e dal suo tronco già sono spuntati numerosi rami, che se si moltiplicheranno in proporzione, tutta la città ed il circondario saranno fra breve inondati di preghiere.

I nostri lettori già sanno in che consiste il sistema della «palla di neve», che accorti commercianti non mostrano hanno già applicato per lo smercio dei loro prodotti.

Per coloro che non lo sapessero, lo spiegheremo brevemente con un esempio.

Un fabbricante, supponiamo, di orologerie informa il pubblico che dà un oggetto del valore di L. 25 per solo prezzo di L. 5 a tutti coloro che gli procureranno dieci, supponiamo, acquisitori di altrettanti oggetti, alle medesime condizioni.

Il primo che, sedotto dall'annunzio, invia le L. 5, riceve dieci buoni, che egli deve poi vendere ai amici per altre L. 5 cadauno, e che invia poi al negoziante quale saldo dell'orologio promessogli, e che riceve puntualmente.

A loro volta poi i dieci acquisitori dei buoni ricevevano altri dieci buoni ciascuno, che devono poscia vendere ad altri dieci amici; e così via via.

Come si vede, il sistema dà l'immagine perfetta della «palla di neve», che formata di un granellino diventa poco a poco valanga.

Ma, ripetiamo, chi avrebbe potuto pensare che questo *trucco*, molto dalla fervida immaginazione di un astuto commerciante, sarebbe stato un giorno applicato alla diffusione delle preghiere?

Eppure è così.

Qualche mese fa un ignoto mistico nostro concittadino ha pensato di mandare in giro la preghiera che pubblichiamo, con ingiunzione, pena gravi sventure, di mandare copia del documento a nove altri suoi conoscenti.

In questo modo la valanga di preghiere in breve tempo si è ingrossata, a beneficio del Governo, il quale lucra sulla vendita dei francobolli occorrenti per l'invio delle lettere.

A noi di questa preghiera ne è pervenuta una copia, ma sappiamo che già assai parecchie le famiglie che hanno ricevuto l'epistola, che è la seguente:

«Preghiera:

«*Signor Gesù Cristo,*

«Noi vi preghiamo, Dio Santo, Dio Onnipotente, Dio Eterno: abbiate pietà di me e di tutti i nostri peccati pel vostro Preziosissimo Sangue adesso, eternamente ed in tutti i secoli, così sia.

«O Signor Gesù Cristo noi vi preghiamo eterno abbiate pietà di me e di tutti gli uomini perdonateci le nostre offese, liberateci da ogni pena pel vostro prezioso Sangue ora, sempre ed in tutti i secoli dei secoli, così sia.

«Colui che reciterà questa preghiera 9 giorni o la distribuirà a 9 persone non inviandone che una al giorno (a cominciare dal giorno in cui si riceve) avrà una grande gioia dopo 9 giorni. A Gerusalemme durante la Santa (Messa?) si intese una voce che diceva:

«Colui che reciterà questa preghiera sarà liberato da ogni calamità. *Questa preghiera fu mandata al vescovo di Vanny per spedirla a 9 persone, con l'intenzione che chi non vorrà farlo sarà colpito da sventura.*

«Ed infatti a Haslatt fu inandata questa preghiera ad una codora che vi prestò nessuna attenzione, ma fu punita. Ella perdette la sua unica figlia dopo tre giorni che aveva ricevuta e trascurata questa

«Preghiera.

«Torino, 24 agosto 1905.»

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 2 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Italia Medit., Adr. e Sic.	361 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	523 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 —	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 5 0/0	524 —	Azioni Ferr. Cavaller. Maggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	394 —	» Ferr. Bra Cantalupo-Castagn. e Mortara	165 —
» » » 5 0/0	495 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1 em. 1882	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 2 em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	500 —
» città Roma 3 3/4 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Unioni e Fast. Pastanelle (Roma)	88 —
Banca d'Italia	1332 —	» Frigorifero di Genova	1530
» Commerciale Ital.	896	» An. Molini Alta It.	418 —
Credito Italiano	675 —	» Distillerie Ferraresi	270 —
Soc. Gen. Italiana	336 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	130	Soc. Cartiera Italiana	240 —
» di Sconto e sete	— —	» Cart. Meridionali	772 —
Banca di Torino az.	90 —	» Mulini Pasta Borgone	460 —
Società Banca. e industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	250 —
Società Ferr. Merid.	763 —	» Cassa sovv. us. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (Roma)	100 —
» » Sicule	607 —	» Lanific. S. Teodoro	88 —
» » Mantova-Modena	603 —	» An. Poli. e Calcat.	190 —
» » Biella	350 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1a em.)	478 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	464 —
» » » (2a em.)	413 —	Ferrovie Meridionali	367 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	583 —	» Second. Sardegna	511 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	275 —	» Sarde, serie A	385
» Rom. Tra. Omnib.	430 —	» » » B	383 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	513 —
Società Italiana Gas	447 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	511 —
» Consum. Gas-Luce	830 —	Officine di Savigliano	520 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1448 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	560 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Miotto	470 —	Carb. di calcio Romani	502 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	305 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	321 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	502 —	» C. Torino 1893	510 —
» Ital. d'Elettrochim.	218 —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'autom.	065 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	525 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Società Acqua potabile di Torino	600 —	» Banca d'Italia 4 0/0	503 05
Soc. Imm. Arriente	312 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	520 50

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 2 settembre 1905.

Mercato di limitate vendite. Crusca in aumento.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 50 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50. — Granoni da 18 50 a 21 00 — Granoni giallonciai e pignoletti veneti da 20 00 a 20 00 — Avena da 17 25 a 18 25 — Avena superiori e grigie da 24 25 a 2. 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 35 00 Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 37 00 a 33 50 — Farina marca B. comune da 32 00 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Semola dura da paste da 36 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 16 00 a 16 50.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 2 settembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	48 49	46 47	— —	— —
10/12	48 49	46 47	— —	— —
11/13	48 49	46 47	— —	— —
12/14	48 49	46 47	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	52 53	49 50	— —	— —
22/24	51 52	50 51	— —	— —
24/26	52 53	50 51	— —	— —
26/30	52 53	50 51	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 extra L. 48,50.
Greggia 12/14 extra L. 48,50.
Greggia 9/11 1.o ord. L. 46,00.
Greggia 11/13 1.o ord. L. 47,00.
Greggia 12/14 1.o ord. L. 47,00.
Organzino 20/22 extra L. 52,50.
Organzino 20/22 2.o ord. L. 51,00.

Bestiame.

MONCALIERI, 1° settembre 1905.

Sanati al Mg. da L. 10 75 a 11 .5 — Vitelli 1a q. da 8 25 a 9 25 — Id. 2a qual. da 8 25 a 8 75 — Buoi 1a qua. da 7 50 a 8 40 — Id. 2a da 7 00 a 7 25 — Moggie da 6 45 a 7 25 — Tori da 6 50 a 7 50 — Vacche da 4 15 a 6 15 — Maiali da 6 00 a 6 75.

RACCONIGI, 31 agosto 1905.

Buoi da macello al miria. L. 7 75 — Vacche 6 75 — Vitelli 6 75 — Tori 7 50.

Cereali.

BRA, 1° settembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 17 00 76 — Meliga 14 65 80 — Segala 13 25 48.

RACCONIGI, 31 agosto 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 00 — Meliga da 15 50 a 17 00.

Foraggi.

BRA, 1° settembre 1905.

Fieno al mir agramma L. 0 60 — Paglia 0 36.

MONCALIERI, 1° settembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 50 a 0 55 Ricetta da 0 0. a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 50 — Paglia da 0 40 a 0 45.

RACCONIGI, 31 agosto 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0. Paglia L. 0 37.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(401)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Conosceva, il medico, il misterioso passato che egli ignorava? Colui che egli credeva, qualunque fosse stato quel passato, degna d'indulgenza, non ne meritava da nessuno.... nemmeno da lui!.... Ad ogni modo, il conte De Morellas provava un imperioso desiderio di sapere se alla pensione di famiglia della via Bassano non l'avevano più veduta.

Si fece condurre alla pensione.... La signora Willis era nelle sue stanze. Era rientrata da poco, in compagnia di Cirillo Arbat. Ella accolse il conte con una fisionomia cupa e dura.

— Signor De Morellas — disse, prima che Guy avesse avuto tempo di parlare. — Voi siete molto buono ad occuparvi di me; ma io vi domanderei di disinteressarvi totalmente della mia persona.... Io desidero, innanzi tutto, la mia libertà.... voi non avete l'aria di comprenderlo.... ed è perciò, che ve lo dico francamente.... Grazie ancora per l'interesse che m'avete dimostrato.... Ma promettetemi di dimenticare che m'avete conosciuta.

Calmo, gettando appena un'occhiata sui bauli tratti in mezzo alla camera e indicanti una prossima partenza o un prossimo trasloco, il conte rispose:

— Mi sarà tanto più facile, signora, inquantochè penserò che voi non avete più bisogno di me.... e che lo stesso consiglio mi fu dato, qualche ora fa, dal dottore Mario Darcourt.

La signora Willis indietreggiò di qualche passo e divenne pallidissima.

— Voi avete veduto il dottore Darcourt? — domandò, balbettando.

— L'ho visto.... qualcuno v'aveva riconosciuta, in casa sua.... io l'ho scoperto e, inquieto, andai a domandare notizie.

— E.... che cosa vi disse, il dottore Darcourt?

— Nient'altro che questo: di dimenticare d'avervi conosciuta.... o, sopratutto.... di essermi interessato a voi.

— Proprio nient'altro?

— Non una parola di più.... Nè io vorrei sapere altro....

Si volse per uscire da quella camera in disordine, in fondo alla quale stava ritto l'ex-fochista del *La Normandie*. Ad un tratto una voce straziante, supplicante lo chiamò:

— Signor De Morellas! Signor De Morellas!

— Signora!

— Voi che non sapete.... compiangetemi sempre.... come mi compiangevate.

— Vi compiango sempre.

Il conte, per la prima volta dacchè era entrato, fissò lo sguardo su Cirillo.... e con la sua voce grave, ferma e calma:

— E voi — disse — non avete il coraggio di risalirla, la cattiva strada!

Cirillo chinò la fronte e non rispose.

Il conte tese il braccio verso la signora Willis, quasi in atto di minaccia....

— Pensate a quello che fate, signora, — esclamò. — Io non so nulla di voi e non voglio nulla sapere.... Ma ciò che so è che di questo giovane, che era onesto, voi ne avete fatto, e ne farete un malfattore.... e, guardatevi signora.... ciò non vi porterà fortuna.

Come atterrita dalla predizione, anch'ella chinò il capo.

Il conte riprese:

— A tutti e due vi dico: tentate di riparare.... se potete riparare qualche cosa.... Separatevi.... fuggitevi.... ascoltate il consiglio d'un uomo che vi ha voluto bene.... che ve ne vuole ancora....

Tutti e due alzarono il capo e guardarono quell'uomo buono e che voleva loro bene.... poi si guardarono.... le pupille di Cirillo fiammeggiarono.... quelle della signora Willis sprigionarono le loro scintille d'oro.... e, dall'urto di quello sguardo, il conte comprese che quei due erano perduti. . . .

. . . .

Alle nove e mezzo della sera, Guy De Morellas entrava nelle sale del circolo, dove Enrico De La Roche era entrato dieci minuti prima di lui. S'appressò al conte che stava per sedere ad un tavolino da giuoco e disse ad alta voce, in modo da essere da tutti udito:

— Signor De La Roche!

L'amante di Pinsonnette de Briançon si voltò e cangiò di colore.

— Ebbene.... che cosa volete, signor De Morellas?

— Dirvi semplicemente due parole.... volete venire là, sotto quel lampadario?

— Ma sì.... Che cosa avete di tanto segreto da comunicarmi?

Erano sotto un lampadario, a qualche passo dal tavolino ricoperto d'un tappeto verde, dove i giuocatori che stavano per incominciare li osservavano.... Guy aveva tratto dal portafogli una busta ed una lettera. Mise dapprima la busta sotto gli occhi d'Enrico De La Roche:

— Riconoscete?.... E' la vostra scrittura?

— La mia scrittura?.... Sì....

— E questa la riconoscete?

Enrico De La Roche illividì.

— Che cosa è questo?

— Questo era nella busta sulla quale avete scritto, con la vostra scrittura abituale l'indirizzo.... mentre l'avevate contraffatta per scrivere la lettera.... Conte De La Roche, voi siete un vile!....

E la mano di Guy De Morellas colpì in pieno viso il conte De La Roche. Questi sopprassaltò e levò il braccio per colpire alla sua volta; Guy lo afferrò al polso e lo rigettò indietro.... Ordinariamente quell'uomo, tanto padrone delle sue sensazioni non si conosceva più.... aveva la schiuma alle labbra e si sarebbe battuto come un facchino.

Dalla tavola da giuoco s'erano slanciati:

— Signori! Signori!

Un gruppo, ora, li separava. Ma in un minuto il conte De Morellas riprese il suo sangue freddo. Enrico De La Roche traeva una carta di visita dal suo portafogli.... Guy porse la sua.... Un'ora più tardi i testimoni erano costituiti.... lo scontro potrebbe aver luogo, al più tardi, il dopodomani....

(Continua).

CITTÀ DI CUNEO

Istituti Municipali d'Istruzione e di Educazione

Convitto maschile. — Riceve convittori e semiconvittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto e la Scuola Tecnica e le Scuole elementari. Direzione affidata a distinto educatore e provetto insegnante, trattamento paterno e di famiglia, tanto per il vitto che per la disciplina morale e didattica, assistenza e guida continua negli studi. Per gli allievi più meritevoli per studio e condotta sono istituiti dalla Cassa di Risparmio **6 premi di L. 250 caduno.**

Scuola Normale femminile pareggiata e Scuola Commerciale. — Il Municipio mantiene eziandio una fiorente Scuola complementare e normale femminile, pareggiata alle regie, con annessa **Scuola pratica di Commercio**, nella quale si insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria e i principii del diritto civile e commerciale; corso di tre anni con diritto a un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.

Convitto femminile. — Riceve convittrici e semi-convittrici per i suddetti Istituti e per le Scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, retta mite. Direzione affidata a savia e buona madre di famiglia. Assistenza morale, didattica e religiosa.

Quattro borse di studio di lire 150 caduna, concesse dalla Cassa di Risparmio alle allieve più distinte. 14339

Cuneo, 1° settembre 1905.

Il Pro-Sindaco: **PIRINOLI.**

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(120)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Nella vendetta, evidentemente!

— Chi mai avrebbe da vendicarsi di voi?

— Credetemi ciecamente, amico mio; qualcuno ch'io non conosco!

— Ma..... mi darete almeno un indizio!

I lineamenti del duca si contrassero. Confessare a quest'uomo, ch'egli disprezzava sempre, benchè facesse parte integrante della sua vita, della sua famiglia, confessare che la prima duchessa di Herford-Douglas l'aveva ingannato! E dire come se n'era vendicato lui!....

Poc'anzi, quella confessione gli sembrava inevitabile per essere aiutato dal magistrato..... Una specie di pudore, d'amor proprio lo tratteneva ora..... Non poteva forse Lehuchois, disponendo della polizia, riuscire senza quel segreto, a ritrovargli il bambino! E, ritrovando il figlio, non ritroverebbe l'amante della sua prima moglie, di cui, senza scandalo, senza mescolare per nulla il pubblico nei propri affari, si vendicherebbe alfine anche lui?

Non rispose dunque che queste parole:

— Sono le quattro, ora; non sono dunque nemmeno otto ore che il fatto fu compiuto. L'individuo, uomo o donna, che fece un simile atto d'audacia, con tanta abilità, non avrà certo commesso l'imprudenza di lasciare tranquillamente Parigi, senza aver preso certe precauzioni che esigevano tempo. D'altronde non vi sono treni, mi pare, prima di quest'ora.....

— I primi servizi incominciano verso le cinque.

— Per conseguenza il bimbo è ancora a Parigi, senza dubbio. E mi pare che potreste prendere tali disposizioni da impedire che ne esca.....

Lehuchois scosse il capo.

— La polizia, mio caro duca, è ben impotente quando cerca a tentoni: ma quando sa a chi il delitto può arrecare vantaggio.....

— Poichè non ho nessun nome da affidarvi....

— Vado a mettere..... cioè a far mettere in campagna gli agenti più attivi e più accorti..... È grazie alla pubblicità dei giornali..... Ma è troppo tardi per i giornali del mattino.....

Il duca ebbe un brivido, e:

— Non posso soffrire che i giornali si occupino di me!

Che complicazione, che disgusto, se il loro dolore diventava un fatto «sensazionale» al quale il pubblico s'interesserebbe come ad un romanzo; se si sapeva domani... fra qualche giorno..... che il rapitore del bimbo del duca di Herford-Douglas era arrestato..... se quell'uomo non temeva di parlare, di giustificare la sua condotta! — Sì, ho rapito il figlio del duca, ma solo perchè m'avevano rapita la mia bambina. Ed è lui che ha fatto ciò, perchè la madre di mia figlia era sua moglie!

Bisognava evitare questo ad ogni costo. I più grandi banditi sono sempre stati assetati di rispetto, di calma mondana. La profondità della loro scelleratezza non è contenta che sotto un'apparenza corretta.

— Tuttavia, caro duca, — osservò Lehuchois, — la stampa, quando si è un po' costretti di affidarsi al caso, è un ottimo ausiliare.....

— Il miglior aiuto che possa darmi è quello di tacere; o la Polizia ha mezzi sufficienti..... od..... abbastanza abilità perchè i giornali non si occupino di ciò che non li riguarda affatto. Tengo essenzialmente a questo: che mio figlio mi sia reso prima che il pubblico sia messo al corrente di questa assurda avventura.

Cominciava già a riprendere il suo tono altezzoso; l'orgoglio parlava in lui quasi quanto il dolore; diceva a Lehuchois come se gli desse degli ordini:

— A momenti si fa giorno... Potete aguinzagliare i vostri uomini..... Fate che tutte le stazioni ferroviarie siano sorvegliate..... tutti i quartieri..... E disponete in modo, fin da stamane, che i giornali del pomeriggio non propalino nulla; ciò non servirebbe ad altro che a prevenire il rapitore che si sta sulle sue traccie.....

— Bene, bene, mio caro duca, — disse con molta deferenza Francesco Lehuchois; — sarà fatto esattamente secondo i vostri desiderii.

E se ne andò, indifferente in fondo, colla certezza che il duca non gli svelava nulla di ciò che probabilmente lo avrebbe aiutato nelle sue ricerche. Tanto peggio per lui, dopo tutto!

Il magistrato cominciava ad averne abbastanza delle complicazioni di quella famiglia. Egli era bene in porto, in ottima e sicura posizione, innamoratissimo di sua moglie, perfettamente sicuro di un avvenire opulento quanto onorevole. Gli conveniva dunque assolutamente di soffocare un affare che lo toccasse, anche indirettamente.

I suoi primi sforzi, adunque, furono rivolti ad ottenere il silenzio dei giornali, di cui, non uno, infatti, ebbe l'indiscrezione di accennare a quell'avvenimento; e in quanto alle ricerche, tutti i poliziotti lanciati dietro al rapitore sconosciuto rimasero uniformemente:

— Tanto vale cercare un ago in un mucchio di fieno.

Due giorni trascorsero in una folle angoscia, snervante per Elena, tanto che in certi momenti il suo medico temeva per la sua ragione.

Stava incessantemente al telefono, nonostante le suppliche di suo marito, che le diceva:

— Ma saremmo subito informati se avessero scoperto il menomo indizio!

Il medico diceva invece:

— Lasciate che s'informi lei stessa!

Mentre Elena tuonava per farsi mettere in comunicazione colla Polizia o col signor Lehuchois, aveva qualche momento di speranza, che le risposte più comuni intrattenevano ancora.

Si visitavano tutti i quartierini ammobigliati: la prima ricerca classica.

Si davano i connotati del bimbo nelle stazioni di Parigi prima, poi erano mandati ai Tribunali di provincia.

Il bimbo era stato rapito fasciato; aveva dunque indosso la sua piccola biancheria ricamata, colle sue iniziali e la corona di marchese. Se si erano affrettati a portarlo via da Parigi, non avevano avuto il tempo di cambiarlo: quella piccola biancheria doveva dunque trovarsi in qualche sito.....

— Salvo che l'abbiano bruciata! — osservava Lehuchois.

(Continua).